

Carissime Sorelle,

ho il conforto di unire a questa mia luminosa e magistrale conferenza che il nostro Venerato Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, il 30 dicembre u. s. ha tenuto alle Comunità di Casa Generalizia, Casa Maria Ausiliatrice, ad una folta rappresentanza delle Case di Torino e a numerose Suore partecipanti ad un Aggiornamento Catechistico.

Egli con la competenza che è dono suo inestimabile, ci presentò la Strenna:

« Per un'azione più apostolicamente feconda e più rispettosa dei valori umani in seno alla comunità religiosa e sociale viviamo lo spirito e pratichiamo il metodo del " Dialogo ", voluto dal Concilio ».

Con discorsiva paterna ci fece intravedere, a largo raggio, come deve impostarsi il dialogo secondo le direttive del Concilio; poi riferendosi ad allocuzioni di particolare evidenza tenute da Sua Santità Paolo VI ai fedeli, affermò la impossibilità che tutti abbiamo di possedere la dottrina, le competenze specifiche che il clima attuale esige... Oggi è necessario interrogare gli esperti; formare le Suore alla corresponsabilità, alla coerenza della propria azione con la condotta esterna ed interna, e quindi interessarle, interrogarle a fine di muovere insieme alla ricerca della verità, all'attuazione, nelle Case, dello spirito

di famiglia, che per noi, figlie di Don Bosco e di Madre Mazzarello è di importanza capitale.

Sorelle carissime, l'esortazione del Santo Padre e del Rettor Maggiore, lo spirito del Concilio ci domandano fedeltà nell'attuazione di quanto ci viene raccomandato. Il più bel frutto che sboccherà promettente, sarà un potenziamento d'amor di Dio e un'azione educativa più efficace.

Desidero accrescere forza alla paterna esortazione del Successore del Santo Fondatore, e per riuscirvi, mi permetto riportarvi frasi testuali di Sua Santità Paolo VI (Vedere Osservatore Romano, 15 dicembre 1966).

Il Santo Padre afferma la necessità del dialogo nei rapporti umani, religiosi ecc. ecc. e accenna alle ragioni profonde che lo rendono indispensabile. In ognuno è luce di Spirito Santo, Egli dice: tutti desideriamo un regno di bontà e di grandezza come venne instaurato nella economia della salvezza.

Il dialogo, ben impostato e ben condotto, Sorelle carissime, in uno scambievole rispetto, nella luce di verità che Dio ci ha donato con retta coscienza, potenza i mezzi di salvezza di cui ci ha fatto dono, ci aiuta a darGli testimonianza di coerenza fra la condotta interna ed esterna; ad obbedire ai precetti del Vangelo; a darGli gloria con esempi concreti, edificanti, adeguati al dono totale che abbiamo fatto di noi stesse a Dio.

Ci parla il Santo Padre:

« Il Concilio, come sapete, riconosce a tutti i fedeli una dignità " sacerdotale " e una funzione " profetica " (cfr. Lumen Gentium, 10, 11, 12 ecc.): termini solenni, non nuovi, ma usati ora con una elevatezza di significato, che deve essere meditata, con lo stupore e col gaudio appropriati al disegno di bontà e di grandezza instaurato da Dio nell'economia della salvezza.

*Un primo grande dovere derivante dalla partecipazione a tali doni, a tali carismi conferiti al popolo di Dio è quello della **testimonianza**. Il dovere di testimoniare la propria fede è una delle prescrizioni e delle esortazioni che il Concilio proclama*

e ripete con frequenza nei suoi documenti..... Lo spirito del Concilio, si direbbe, soffia nelle anime per riaccendere in esse una più viva fiamma di fede ».



« La vita veramente cristiana, è la prima e principale testimonianza che il cristiano, **rinnovato dal Concilio**, deve dare con maggior coscienza e più decisa volontà ».



« Perchè dare testimonianza a Cristo con la propria vita richiede innanzi tutto un'adesione piena e ferma **alla sua Parola e alla sua Chiesa**; una fede forte e nutrita, **personale ed amata**..... una coerenza con Cristo; **una coerenza tra pensiero e azione**; fra la propria fede e le proprie opere... la testimonianza della propria condotta; cioè della maniera particolare con cui il cristiano dà stile, dà forma, dà legge al proprio modo di giudicare e di agire. Un cristiano si deve vedere che è tale, ancor prima che ascoltarlo, dal suo tenore di vita..... L'apostolato dell'esempio, è a tutti accessibile, è per tutti doveroso, ed è oggi più che mai necessario. Bisogna predicare in silenzio con la semplicità e lo splendore del proprio contegno ».



« Chi pensasse di nascondere la propria personalità cristiana per riguardo all'ambiente profano in cui vive, cederebbe al "rispetto umano" di antica memoria e meriterebbe il rimprovero del Signore: "Chi mi avrà negato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio ch'è nei Cieli,, » (Matth. 10, 33).



« "Chi opera secondo la verità si accosta alla luce", dice il Signore (Io, 3, 21); e sia come conseguenza ed esigenza della vita nuova, in noi generata dalla fede e dalla grazia. E' ciò

che ancora il Concilio, esaltando la vocazione alla santità per tutti i fedeli, santificati dal battesimo, ricorda con forte parola: " I seguaci di Cristo... devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuta " nel battesimo della fede » (*Lumen Gentium*, 40).



« Nulla scredita maggiormente la religione quanto la sua dissociazione dalle virtù morali. Gesù stesso ha avuto parole d'implacabile severità per il fariseismo, la professione cioè ufficiale e meticolosa d'una religiosità esteriore e formale disgiunta dalle virtù basilari della moralità: " **la giustizia, la misericordia e la fedeltà** " (Matth. 23, 23).

Tutto questo dice a noi, figli carissimi, **che dobbiamo** dare oggi, e proprio auspice il Concilio, coscienza ed **energia maggiori alla rettitudine morale** della nostra vita; un tono, un timbro cristiano corrispondente alla nostra fede; questa è **la testimonianza che la Chiesa attende da noi**, questa l'apologia di Cristo, forse la più convincente, che il **mondo possa oggi ascoltare**.

La nostra benedizione sia con voi ».

Carissime Sorelle, raccomando alle vostre preghiere le carissime Madri e Sorelle viaggianti, perchè il buon Dio doni i frutti che sono nella Sua santa Volontà alle loro e vostre fatiche. E pregate anche per le mie gravi responsabilità. Affidatemi a Maria Ausiliatrice e sentitemi nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

Nel testo Conciliare « Perfectae caritatis » è nettamente affermata la necessità che ogni Famiglia Religiosa non solo conservi la fisionomia che le è propria, ma ritorni alle sue sorgenti per rispondere all'opera salvifica della Chiesa che l'ha approvata col timbro dell'autenticità voluto dai tempi.

*Gli Atti del Concilio invitano gli Istituti Religiosi a un **ripensamento sullo spirito e sulle finalità proprie** per ridimensionare i loro metodi e le forme onde inserirsi in modo concreto, vitale nella società di oggi. « Adattino le opere alle necessità dei tempi — dice il testo Conciliare — sia nel campo biblico, liturgico, dogmatico, ecumenico, pastorale, come in quello sociale ma in forma concreta », con l'occhio rivolto alle istituzioni nuove, alla evoluzione operata dal progresso sano che è una risposta al dono di Dio; pertanto essi diano ai loro membri una conoscenza appropriata delle condizioni, degli avvenimenti, della mentalità odierna e tengano in considerazione le condizioni di salute di resistenza, di autenticità dei singoli ecc.*

*Il nostro Istituto ha risposto ai testi Conciliari e del Santo Padre stabilendo che diventasse « organo ufficiale » il « Da mihi animas ». La Rivista era sorta per formare e donare direttive, istruzioni, formazione alle Suore catechiste delle adolescenti, alle insegnanti di scuole, alle addette agli Oratori, e il Consiglio Generalizio affidò la vigilanza della Rivista ad una Consigliera Generalizia, affinché seguisse gli articoli delle esperte e rispondesse di fronte all'Istituto per avere **unità** e formazione integrale, stabilì un particolare programma adatto al fine da raggiungere.*

Il Consiglio Generalizio inoltre affidò all'Economa Generale il compito di diffondere, tramite l'Ufficio Propaganda, le pubblicazioni che sarebbero state preparate dalle esperte per l'adeguamento alle obbligazioni stabilite dai vari testi conciliari.

*Esce ora dalla Elle-di-ci il libro « **La Suora educatrice e gli Strumenti della Comunicazione Sociale** » dove vennero raccolti e, spesso rifiusi, gli articoli usciti sul « Da mihi animas »*

dal 1964, sul teatro, il cinema, la T.V., le letture, la musica, ecc. ecc. intesi come strumenti di educazione ai fini della catechesi e di una scuola come affermano i testi.

Nel libro, il cinema e la T.V., vengono presentati, secondo il pensiero della Chiesa, come « doni di Dio » per l'uso cristiano delle adolescenti.

Il problema delle letture poi è presentato non solo come dovere di scelta dei libri, ma come iniziazione a una lettura approfondita e formativa.

Per la musica antica e moderna si è avviato un discorso di precisa educazione e buon gusto.

Il libro, insomma, vuole suggerire il modo più adatto per un'educazione fatta ad adolescenti, ma educazione non avulsa dalla concretezza della vita. Vuole aiutare a far maturare nelle recettrici le « personali e libere scelte » e aprirle a collaborare oggi e domani nelle Parrocchie, per diffondere il pensiero della Santa Sede, del Santo Padre, dei testi Conciliari e adeguarle ad una efficace collaborazione.

S'invitano pertanto le Ispettrici e le Direttrici a voler provvedere perchè ogni Casa abbia disponibilità di sufficienti copie del libro in proporzione al tipo e al numero delle opere e al numero delle Suore collaboratrici.

L'Economa Generale resta in attesa di sapere con sollecitudine quanti volumi debbano essere spediti ad ogni Ispettorìa.

Si prega l'Economa Ispettoriale a voler procedere con la massima sollecitudine alla distribuzione in ogni Casa del libro, perchè si raggiunga al più presto lo scopo desiderato dalla diffusione.

L'Ispettrice di Roma fa omaggio alla Madre di un quantitativo di copie della **allocuzione tenuta dal Santo Padre in San Pietro nel giorno dell'Immacolata.**

E' ricca di paternità. Le Suore potranno meditarla e aumentare così la loro riconoscenza a Dio e al Santo Padre.

L'Economato Generale, tramite l'Ufficio Propaganda, farà spedire ad ogni Ispettrice un numero di copie corrispondente alle Suore, affinchè sia distribuita al più presto.

Carissime Sorelle,

giungerà presto, lo spero, alle carissime Ispettrici, di tutto il nostro caro mondo, copia delle paterne esortazioni che l'Em.mo Card. Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, ha rivolto all'Unione Superiore Maggiori d'Italia.

Mi permetto spigolare i pensieri più salienti, sicura che ognuna ne farà oggetto di un ripensamento personale.

L'Em.mo Cardinale, ad un certo punto del paterno suo dire, pone una domanda: « Quali sono i difetti che avrete cura di evitare per rendere i vostri Istituti " sine ruga et sine macula " come Papa Giovanni voleva la Chiesa, della quale voi siete porzione elettissima?

« Non accettando le tesi e le proposte avanzate talora in forma seducente..... ma il cui contenuto non concorda con la mente della Chiesa, e con la Dottrina dei Padri Conciliari..... Sono stati editi libri, scritti, articoli, diffuse pubblicazioni, pronunciate conferenze..... in cui non si trovano le direttive e i consigli dati dal Papa, le spiegazioni autorizzate, le interpretazioni esposte da maestri competenti..... ».

*

« Le accennate pubblicazioni non fanno giustizia alla grande generosità di centinaia, di migliaia d'anime che tutto hanno donato a Cristo, alla Chiesa e all'umanità con ricchezza d'amore, entusiasmo e maturità di giudizio che difficilmente si riscontra in altri ceti..... ».

*

« Autori privati, spesso improvvisati, consiglieri d'occasione non possono sostituire il Magistero docente. Bisogna seguire il Papa " il Pastore della Chiesa che ci guida ". Ascoltare le sue parole che sono parole di vita e di salvezza. **Leggete, meditate, praticate** gli insegnamenti del Papa, luminosi nella dottrina che espone, gravi negli avvisi morali che suggerisce, vivificanti nelle proposte che addita. **Insegnamenti sereni, concreti**, traboccanti di benevolenza e di affetto paterno che sostiene, rallegra, fortifica..... ».

« **Evitate " le profane novità "** di cui parla S. Paolo, cioè la letteratura religiosa che si scosta dall'insegnamento del Papa... Nessuno più del Papa vuole che le religiose siano moderne..... ma questo non vuol dire **rinnegamento di un passato** che è stato fecondo di opere e di serenità..... ».

*

« La vita della Comunità religiosa non può impostarsi sulla propaganda reclamistica, ma esige serietà e formazione sicura..... ».

« Negli Istituti non si possono introdurre usi e pratiche che contrastano con lo spirito di Cristo, che è spirito di innocenza, di povertà, di obbedienza..... ».

« Non si deve guardare al passato come ad una pagina nera: esso invece è pieno di luce che, **rinnovata**, potrà splendere ancora di più..... ».

« Non si può accettare ciò che può essere comodo, piacevole e anche mondano, col pretesto di **spiritualità aggiornata**, di **apostolato progredito**..... Mostrino le religiose il modesto, dignitoso e riservato atteggiamento di anime consacrate ».

*

« L'apostolato per essere fecondo dev'essere svolto con tono di semplicità spontanea e di generosa donazione, che va sempre associato con **un cuor puro dal quale traspare** la carità di Cristo e facilita il servizio delle anime ».

« Non può un Istituto sottovalutare i pericoli da cui la bella virtù è insidiata; pericoli che **esigono delle cautele speciali**, e delle misure preventive..... ».

*

« Se qualche scrittore vuol vedere le Suore sul teatro di tutte le vicende umane, chiamando ruderi i sacri recinti che le proteggono..... moltissimi pregano perchè le spose di Cristo non tradiscano le promesse, che fanno delle loro vite un profumato olocausto ».

*

« Doveri delle Superiore secondo il Decreto della " Perfectae caritatis " è mettere le Suore in grado di saper rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede; farle ardere di zelo apostolico, metterle in grado di giovare più efficacemente agli altri..... ».

« La formazione non deve essere autodidattica. Pur facendo appello alla personalità delle singole e sviluppando le diverse aspirazioni con fine intuito e sicuro discernimento..... le Superiore devono insegnare ciò che è formativo! Non possono permettere che le Suore creino a se stesse il proprio metodo secondo arbitrarie interpretazioni personali ».

*

« Lo stesso Sommo Pontefice, parlando qualche mese fa alle Benedettine, ha soggiunto che " l'azione del Concilio non è sovvertitrice, ma rinnovatrice " ».

« Affinchè scocchi la scintilla e si produca l'energia che mette in moto la centrale, è richiesto il contatto col polo negativo; bisogna cioè considerare anche ciò che non può essere fatto e che si deve evitare per conservare agli Istituti la pura luminosità delle origini e l'affascinante bagliore del loro incontro con Cristo nel servizio della Chiesa ».

*

« Perfino i Comandamenti di Dio contengono una parte positiva negli ordini categorici e negli obblighi che ne derivano, mentre si completano con i precetti negativi; e tutti insieme costituiscono l'incomparabile legge scaturita dal Cuore di Dio, comunicata agli uomini ».

*

« Altrettanto possiamo dire delle Regole. Esse mentre indicano il cammino da seguire, additano chiaramente i pericoli da evitare per ben vivere la vita religiosa, ” nella sua genuina integrità, nelle sue alte e tremende esigenze, nella santità più vera ” come ha detto il Santo Padre ».

La parola dell'Em.mo Cardinale, consacrata dall'Autorità del Santo Padre, ci dà luce, incoraggiamento, forza.

LA PROMISCUITA' - CONVERSAZIONE FRATERNA

Soffermiamoci, Sorelle, per un ripensamento personale su un argomento di responsabilità, insidiato da teorie aperte, progredite. La civiltà antica già affermò che al « fanciullo si deve somma riverenza ».

Gesù benedetto un giorno, carezzando un bambino e fissandolo negli occhi ebbe parole gravi: « guai! » per chi « scandalizza uno di questi piccoli ».

Ed ecco una domanda:

Facciamo opera di catechesi presso le mamme, i genitori, per sensibilizzarli al dovere di salvaguardare la tenera età dei loro bambini, dalla visione di esperienze familiari disordinate, da spettacoli cinematografici e televisivi non adatti al loro ascolto e qualche volta neppure convenienti agli adulti?

Si dice: oggi i bambini sono precoci: vi pare che la precocità possa considerarsi una conquista, una preparazione alla vita? un segno di progresso?

Vi pare venga esercitato il rispetto verso i bambini anche nelle classi elementari — come si fa in alcuni luoghi — il farli assistere a proiezioni sul come viene trasmessa la vita, e ciò nella forma fisiologica più realistica?

In alcuni paesi, inoltre, la promiscuità è consuetudine generale; indubbiamente per tradizioni, mentalità diverse, costumi, indole propria di ciascun popolo, la promiscuità fra adolescenti nelle scuole, nelle associazioni culturali, sportive, libere, esiste, è in atto.

TRADIZIONE CATTOLICA

La tradizione cattolica è fatta di riserbo. Può una tale mentalità venire considerata retrograda?

I Padri Conciliari ribadiscono il principio: conservare, rispettare le sane tradizioni, le caratteristiche di un popolo.

La promiscuità è da vigilare, da educare. Gli adolescenti hanno doti di collaborazione, di iniziativa, di reciproco dono e servizio, ma difettano di maturità, di equilibrio fisiologico e psicologico. In essi la naturale leggerezza che non può ancora trovare sostegno e guida nella volontà, è instabile; potranno esperienze premature rafforzarla? Il controllo nel dominio dei propri istinti è frutto di esercizio.

Perchè temere di essere giudicati non maturi, provare disagio della ricchezza che possediamo, soggiacere alla paura di « complessi di inferiorità »?

La società più progredita e sana è quella che onora e coltiva l'onestà dei costumi nel rispetto dei sentimenti e dei principi religiosi.

Vogliamo rispettare la libertà, benissimo: quando un adolescente è sotto l'impressione fervida della fantasia e dell'istinto, e vi soggiace, e fa esperienze fatali... esercita forse la libertà? Non sarebbe invece un educarlo alla libertà con una opportuna illuminazione e con esercizio di superamento?

NECESSITA' DI UNA FORMAZIONE

La promiscuità principalmente durante l'adolescenza, il periodo più delicato e decisivo per la formazione, non può costituire la scuola migliore per educare all'onestà. Se poi la vita sociale favorisce contatti fra i giovani, non solo per l'istruzione, ma anche per i giochi, passeggiate, ritrovi liberi, educiamo le nostre giovanette ai rapporti sereni, cordiali, condotti sempre in un clima di amabile serietà, e siamo prudenti. Si lascia forse un'arma in mano ad un bambino inesperto nel suo uso?

Una visione serena e seria della vita e del problema della vita darà alla Chiesa donne capaci di governare la casa per il bene di tutti.

Il rispetto sacro al mistero della vita che Dio - Creatore affida alla cooperazione delle sue creature, una stima profonda dell'amicizia vera che unisce le anime e i cuori, è la forza delle

nostre giovani; favorisce sentimenti nobili di generosità, di sacrificio, coltiva quasi un istinto che sa avvertire anche l'ombra del pericolo, e una forza di volontà che sa evitarlo, anzi, farsi guida ad altre.

E' la missione della donna: elevare con la forza della sua grazia gentile che fiorisce dalla Grazia del Signore.

I NOSTRI DOVERI

Nei contatti con le mamme delle nostre giovanette, facciamo sentire loro l'assillo della consapevole e, se è necessario, severa educazione familiare; mettiamole a contatto con la lettura dei libri sacri, del Vangelo soprattutto. Il Vangelo ha parole che sono forza e danno forza. « Vuoi la gioia? resisti! ». Ha parole che sono luce: « attenzione! Il denaro è bene del tempo... la nobiltà, la dignità personale è bene eterno ».

Tutti conosciamo la frase: « Vedo quali sono le cose migliori e le approvo; però seguo le peggiori... perchè mi fanno più comodo ». C'è un contrasto tra ciò che mi piace e ciò che la coscienza vuole.

Se l'anima accoglie Dio, il contrasto continuerà a farsi sentire col suo pungolo, ma si risolverà in stupenda armonia. Ci vuole la formazione.

Il problema dell'oggi ci assilla, ci domina... ed è qui la prova che esistono altri beni; la terra non può bastare al nostro insaziabile bisogno di eternità.

Ecco i beni, i valori che dobbiamo far scoprire alla nostra gioventù. Gesù nel Vangelo ci promette il Regno dei Cieli. Educiamo a volere questo Regno.

Sarà una battaglia che impegna fino all'ultimo respiro. Gesù l'ha detto: « Senza di me non potete fare niente! ».

Educiamo la nostra gioventù ad attingere forza e slancio di conquista dalla santa Messa, dalla devozione a Gesù Sacramentato; ad attingere aiuto dalla Madonna, la Madre di Dio e Madre nostra, con umile confidenza. Le due Colonne del sogno di Don Bosco siano, carissime Sorelle, sostegno salutare della nostra vita, ancora di salvezza, alimento di purezza per l'anima e per il corpo delle figliuole.

Vogliate, Sorelle, pregare per me che vi sono nel Signore.

*aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI E NORME

L'inizio della santa Quaresima sia a tutte le carissime Direttrici salutare invito per leggere in Comunità la Costituzione Apostolica « Paenitemini » di Sua Santità Paolo VI.

Nella prefazione è detto: « Tra i gravi e urgenti problemi che si pongono alla nostra sollecitudine pastorale, non ultimo Ci sembra essere quello di richiamare ai nostri figli e a tutti gli uomini religiosi del nostro tempo il significato e l'importanza del precetto divino della penitenza.... La Chiesa, approfondendo il legame che la unisce a Cristo e alla sua azione salvifica, ha maggiormente sottolineato come tutte le sue membra siano chiamate a partecipare all'opera di Cristo, a partecipare quindi alla sua espiazione..... Ha considerato più attentamente il suo ruolo nella città terrestre: la sua missione cioè di indicare agli uomini il retto modo di usare dei beni terreni e di collaborare alla "consacratio mundi" ma, nello stesso tempo, anche il suo compito di spingere i propri figli a quella salutare astinenza che li premunisce dal pericolo di lasciarsi trattenere, nel loro pellegrinaggio verso la Patria celeste, dalle cose di questo mondo.

Per questi motivi vogliamo oggi ripetere ai nostri figli le parole pronunciate da Pietro: " Ravvedetevi..... per la remissione dei vostri peccati..... " e, insieme, vogliamo ripetere, ancora una volta, a tutte le Nazioni della terra l'invito di Paolo ai gentili di Listri: " Convertitevi al Dio vivente! " ».

*Si porta inoltre a conoscenza di tutte le Sorelle che le Norme per l'attuazione del Decreto « Perfectae Caritatis » per il rinnovamento della vita religiosa, fa un obbligo ai Capitoli Generali e Straordinari di trattare della **mortificazione**.*

« I religiosi attendano più degli altri fedeli alle opere di penitenza e di mortificazione. Si rivedano poi, se è necessario, le pratiche penitenziali proprie di ciascun Istituto, in modo che, tenendo conto delle tradizioni, sia dell'Oriente che dell'Occidente, come pure delle condizioni attuali, i membri possano

veramente praticarle, assumendone anche delle nuove, in relazione al modo di vivere odierno ».

Il Capitolo che terremo dovrà assolvere l'obbligo di rivedere le pratiche penitenziali in uso, tener conto delle sane tradizioni e delle finalità dell'Istituto, la nota dominante delle mortificazioni esercitate dal Santo Fondatore e da S. Maria Mazzarello, e con occhio rivolto alle condizioni attuali, fare in modo che le Suore possano veramente esercitarsi in pratiche penitenziali e assumerne delle nuove.

La lettura integrale della Costituzione « Paenitemini » a cui siamo invitate, aiuterà a comprendere nella sua essenza profonda l'invito che fa a tutti i cristiani il Papa unito alla Chiesa del Concilio: « Si esercitino i cristiani in particolar modo nella virtù della penitenza e anche nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato ».

Carissime Sorelle,

il Santo Padre e il Concilio rivolgono a tutti i fedeli l'invito di realizzare in forma concreta nella propria condotta la parola di Gesù scritta dallo Spirito Santo nel Vangelo, e sollecitano gli Istituti Religiosi a cogliere il « segno dei tempi », e promuovere quindi un adattamento, un aggiornamento che li renda atti ad inserirsi efficacemente nella Chiesa, a cui Gesù benedetto ha affidato la missione salvifica.

Di qui l'obbligo ai Capitoli Generali di studiare e promuovere esperimenti concreti, affinché l'adattamento collettivo e quello individuale si svolgano nello spirito degli Atti Conciliari, nella parola del Santo Padre e insieme nella fedeltà allo spirito genuino e alle sane tradizioni dell'Istituto.

La finalità assegnata al nostro Istituto dal Fondatore e autenticata dalla Chiesa, è la formazione, l'educazione integrale delle figliuole fino alla giovinezza.

Sorelle, ci siamo mai poste la domanda: come posso io rendere concreta questa obbligazione personale per la efficacia della missione a cui Dio mi chiama?

*Risponde il Santo Padre: « Care figlie, che cosa dice il Concilio Ecumenico a voi?... La vita religiosa si definisce da una esperienza fondamentale, dalla pienezza dell'amore a Dio e quindi a Cristo, alla Chiesa, al prossimo, ad ogni creatura; una **pienezza** che non conosce misura... un **amore** che non conosce ostacoli. Ecco il **senso liberatore** dei Voti religiosi che intendono appunto rimuovere ogni impedimento, anche naturale, **all'unico, al sommo, al pieno amor di Dio**. Non per nulla il Decreto Conciliare sulla vita religiosa s'intitola " Perfectae caritatis ", la ricerca della perfetta carità... Questo aspetto*

assoluto dell'amore, proprio della vita religiosa ricorre sovente nella legislazione del Concilio » (*Osservatore Romano*, gennaio 1967).

TESTIMONIANZA DOVEROSA

Nella stessa allocuzione il Papa proclamò: « Oggi la vocazione religiosa nella società moderna, nel mondo femminile si afferma come un episodio di libertà, di coraggio, di consapevolezza, di generosità, di forza, di bellezza... ». « Le Religiose sono chiamate a testimoniare alle anime avidi di perfezione che cosa valga una vita a cui l'amore di Dio infligga il suo delizioso tormento e infonda la sua letizia che non si spegne... », una vita « che si immola con Cristo nel sacrificio senza ritorno, e che assume nella Chiesa e nel mondo significato e forza di altrui redenzione ».

Inoltre il Santo Padre afferma che l'Autorità non ha perduto il suo prestigio, la sua funzione responsabile « nella compagine di una famiglia religiosa, che proprio dall'Autorità è generata, diretta, animata, educata e santificata; che l'obbedienza, di conseguenza, non può risolversi in dialogo democratico, perchè questa virtù è essenziale per la vita religiosa e per la comunità religiosa ». « Fra tutti i voti della religione, l'obbedienza è il più grande » (S. Tommaso).

E conferma la necessità di « un sapiente esercizio della autorità » e di « una sincera pratica dell'obbedienza »; autorità materna e obbedienza filiale sono i cardini che sostengono la compagine e lo spirito della vita religiosa. Con la parola di S. Agostino, egli, il Santo Padre, dice ancora alle Suore: « Alla Superiora obbedite come ad una madre, col debito onore, per non offendere Dio in lei ». E alle Superiori: « Non consideratevi dominatrici per autorità, ma felici di servire per carità ».

Sorelle, le parole del Papa ci danno il respiro, l'essenza del cuore materno della nostra Santa M. Mazzarello. La sua autorità era servizio umile e amoroso alle figlie. Portava nel cuore ciascuna sorella, la seguiva con attenzione, l'ascoltava, l'aspettava, dava fiducia senza misura. Prevedeva e provvedeva; curava, sosteneva. Era una madre sempre presente. In punto di morte le Suore la ringraziavano!

Sorelle, come la nostra Santa noi trascorriamo le giornate

con le bimbe, con le fanciulle, con le adolescenti: siamo tutte educatrici, ma educatrici religiose. L'amor di Dio ci dà veramente l'ansia di renderci strumenti di apostolato, di messaggio evangelico rinnovatore?

Conosciamo la parola di Gesù: Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo.

I laici considerano valori un libero svago, un'attività a fine di miglioramento economico, finanziario, uno studio che li arricchisce nella cultura, che sodisfa la naturale sete di conoscere, che favorisce il raggiungimento di una carica ecc. ecc.

La distensione che si riduce ad una lettura, ad uno spettacolo, anche ricchi di contenuto culturale, alla ricerca di una sodisfazione, sono cose tutte apprezzabili, senza dubbio. Ma non vi pare che la pienezza d'amore a cui ci siamo consacrate, l'imitazione di Gesù povero, umile, obbediente che costituisce un obbligo fondamentale per noi, dovrebbe possederci al punto da non diminuire la sorgente della ricchezza spirituale che possediamo? L'interiorità di una preghiera, di una lettura sui libri sacri; una conversazione con Maria SS.ma per conoscere come si attua nella condotta la intimità con Dio, la serena distensione della ricreazione con le Sorelle in spontaneità, affabilità, allegria aperta, cordiale, generosa, non vi pare costituisca una fonte tonificante con sapore di intimità familiare?

Il « *Perfectae caritatis* » ci addita la vita comune come mezzo validissimo per custodire la bella virtù.

Quale il segreto di una vera « apertura » al mondo?

Una profonda ricchezza interiore; una vita che trabocca luce e l'irradia. Rileggiamo la Costituzione « *La Chiesa nel mondo contemporaneo* »: « Dai Sacerdoti - e possiamo dire anche dai Religiosi - i laici si aspettano **luce e forza spirituale** ».

Sono idee, Sorelle, che centrano l'essenzialità della nostra presenza nel mondo, danno **convinzioni che personalmente amate, volute, vissute ci fanno libere, equilibrate, mature, con dirittura morale adamantina, persone complete, coraggiose, che amano la ricchezza interiore dei valori soprannaturali e insieme sanno praticare le virtù umane indispensabili, ricercate dalle figliuole: amabilità, sincerità, schiettezza, limpidezza come la parola di Dio, di cui avvertono la presenza nel loro cuore.**

STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Siamo tutte persuase dell'importanza che hanno oggi nell'apostolato i mezzi moderni di comunicazione sociale, e la Chiesa ci chiama ad educare le adolescenti « ad un uso moderato e disciplinato di questi strumenti, a formulare un giudizio retto » (Inter mirifica, 10).

L'uso non è abuso. *Usiamo questi strumenti, di cui siamo responsabili, per informare la comunità o discuterne con le figliuole, ma senza lasciarci possedere da un interesse eccessivo che ci impedisca la presenza alla preghiera comune, alle ricreazioni, ai pasti della comunità, all'ora comune del riposo. Non vi pare sia un'illusione pensare che essendo buono il fine che vogliamo raggiungere, siamo autorizzate a trascurare l'orario, la disciplina della Casa, la vita comune?*

*Vi pare che le incaricate possano forse permettersi la lettura di ogni pubblicazione letteraria, teatrale, la conoscenza di tutte le canzoni, di tutte le trasmissioni televisive? **No, certamente,** sarebbe abuso grave. Siamo per illuminare le adolescenti, non per procurarci soddisfazioni personali sotto pretesto di conoscenze necessarie o di cultura adeguata ai tempi.*

Non sarebbe per noi una cultura adeguata al nostro stato anzichè stare al televisore andare in Chiesa a gustare la presenza di Gesù nell'Eucaristia, la presenza di Gesù nella parola di vita che Egli rivolge al nostro cuore di consacrate al suo amore?

Non presumiamo di noi, Sorelle; curiosità, orgoglio non siano nostri consiglieri. Il pericolo c'è! Siamo vigilanti!

Oratoriane, allievere, exallievere, sono pronte a perdonarci la limitata conoscenza di un programma televisivo ecc. ecc. quando sentono in noi vibrare una carica potente di vita soprannaturale gioiosa. Le giovani, oggi, esigono da noi testimonianze di vita cristiana autentica, quasi una incarnazione della felicità interiore. E' l'arte che possedeva la nostra Santa; irradiava una tale forza di persuasione interiore che faceva aderire in pieno quante l'avvicinavano. Essa preparava così la via all'azione di Dio per il trionfo di una fede luminosa. E le conquiste vocazionali si operavano: le figliuole abbracciavano quella vita d'amore anche se in una povertà estrema.

BENEFICENZA

Il messaggio evangelico è messaggio di amore. « Ama Dio... ama il prossimo ».

Una traduzione concreta, un segno distintivo del cristianesimo vissuto, è la mano tesa verso i fratelli, il cuore che sente, partecipa, soccorre alle loro necessità.

« Chi è debole senza che lo sia anch'io? Chi soffre scandalo senza che io mi senta bruciare? » (2 Cor. 11, 29-30).

« Se uno possiede dei beni di questo mondo e vede il suo fratello nel bisogno e gli chiude il proprio cuore, come può essere in lui l'amore di Dio? Figliuoli miei, non amiamo a parole, ma a fatti e in verità » (1 Giov. 3, 17-18).

Noi tutte siamo chiamate a dare testimonianza dell'efficacia del messaggio evangelico realizzando quest'azione di carità. La Chiesa ha sempre operato la carità e continua ad operarla. Ad essa richiama fortemente la voce del Papa: « Occorre che ci si adoperi perchè ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente » (Pacem in terris, 16).

Sorelle, la Quaresima invita tutti alla preghiera, alla mortificazione, a moltiplicare le opere buone. Nelle Diocesi si proclama la « Quaresima della fraternità » che impegna tutti nella campagna contro la fame. « Gli Istituti cerchino di dare una testimonianza quasi collettiva della povertà e volentieri destinino qualche parte dei loro beni per le altre necessità della Chiesa e per il sostentamento dei poveri, che i Religiosi tutti devono amare nelle viscere di Cristo ». (Perfectae caritatis, 13).

*Ascoltate, Sorelle, come S. Massimo ammoniva i suoi cristiani: « Il **digiuno perfetto** si ha quando uno si astiene dal cibo e lascia il pranzo per dispensare il suo pranzo al povero. Questa è la vera giustizia: quando tu hai fame e un altro si sazia del tuo cibo. Così tu stai digiuno e preghi il Signore per i tuoi peccati, mentre il povero si sazia e intercede per te. Gioverà al tuo bene, e la tua fame sarà sazieta degli indigenti » (Sermones XXXVI).*

Sorelle, noi apparteniamo ad un Istituto che è largo di beneficenza. Il prossimo Capitolo assolverà l'obbligo di rivedere le pratiche penitenziali in uso e dovrà stabilire come le Suore possano esercitarsi veramente in pratiche di penitenza e assumerne di nuove. Teniamo presente che la beneficenza collet-

tiva non è il « digiuno perfetto ». Perchè lo diventi, occorre che sia l'unione, la « colletta » delle mortificazioni individuali, personali di ogni Suora: frutto di rinunce virtuose nell'esercizio della povertà personale.

Don Bosco esortava i suoi figli: Praticiamo la povertà come imitazione di Gesù e per avere la possibilità di estendere la nostra beneficenza a tutti i bisognosi.

Sentiamo, Sorelle, la gioia profonda di cooperare personalmente alla beneficenza dell'Istituto, astenendoci dal superfluo. Educiamo in tal senso anche le figliuole. Esse sono generose, ma generalmente offrono quello che hanno in più, dopo aver soddisfatto i propri desideri. Insegniamo loro il « digiuno perfetto »: l'offerta che dò ai poveri è l'equivalente di una gita sacrificata in carità; di una eleganza alla quale ho rinunciato con amore; di una golosità di cui mi son privata con gioia.

Facciamo nostra la voce della liturgia nella « preghiera dei fedeli »: « Perchè sappiamo dare in elemosina il frutto delle nostre mortificazioni, Ti preghiamo: ascoltaci, Signore! ».

Chiudo col richiamo del Santo Padre alla vita di fede:

« Chi accetta, crede; chi accoglie, dice: aderisco, obbedisco alla parola di Dio. Accetto di essere in comunicazione vitale con Gesù. Allora nell'intelletto entra la luce divina che si effonde nei meandri complessi, insondabili della psiche.

Se aderisco con umiltà, schiettezza, sincerità, allora la parola si effonde in me come una germinazione di fede misteriosa e luminosa.

Ecco la reazione attiva, l'atto riflesso; fare onore a questa parola, farne la propria divisa, tramutarla in azione.

La parola di Dio è sua presenza in noi, presenza permanente: la mia parola resterà in eterno.

La parola di Dio quando l'ascoltiamo si fa vita in noi, anima il nostro pensiero, vive dentro di noi.

Gesù vuol essere presente con la sua autorità in noi: " Chi ascolta voi, ascolta me " ».

« E' facile con queste disposizioni accogliere la voce del Signore quando bussa alla porta della coscienza e ammonisce: " Perchè non fai così? Perchè non rinunci a quel pericolo? »

Perchè non adempi al dovere anche quando ti è gravoso? Perchè non cacci la tristezza e non la sostituisci con la luce che deve rimanere in te sempre accesa?" » (*Allocuzione del Santo Padre - Osservatore Romano*, 27-28 febbraio 1967).

Sorelle, vi lascio questi pensieri come augurio pasquale: la nostra risposta a Gesù sia sempre reale, umile, docile, concreta.

Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

NUOVA ISPETTORIA NEL BRASILE

Il Consiglio Generalizio è venuto nella determinazione di suddividere l'Ispettorìa Brasiliana « S. Caterina da Siena », ormai troppo vasta per numero di Case ed estensione di territorio.

Si sono, perciò staccate le Case dello Stato di S. Caterina e di Rio Grande del Sud per formare la 6ª Ispettorìa Brasiliana - canonicamente eretta con decreto del 4 febbraio u. s. - intitolata a « N. S. Aparecida », Patrona del Brasile, e con sede nella nuova Casa di Porto Alegre.

GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

Promossa dalla S. Congregazione dei Religiosi, verrà celebrata il 9 aprile p. v., 2ª domenica dopo Pasqua. L'apposita circolare, inviata già a tutte le Ispettrici, ricorda l'impegno per assicurarvi una degna ed efficace celebrazione in ogni nostra Casa.

Sia una giornata di preghiera, in cui venga illustrato il vitale problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e l'obbligo che a tutti incombe di pregare il Signore a volerle suscitare numerose, pari ai grandi bisogni della Sua Chiesa.

XIX CENTENARIO DEL MARTIRIO DEI Ss. PIETRO E PAOLO

Con l'esortazione all'Episcopato cattolico del 22 febbraio u. s., il Santo Padre invita a « voler celebrare la memoria dei Santi Apostoli testimoni, con la parola e col sangue, della fede di Cristo, con una autentica e sincera professione della medesima fede... A dare a Gesù Cristo, Figlio di Dio, mediatore e consumatore della Rivelazione, l'umile e sublimante risposta: io credo, cioè il pieno assenso dell'intelletto e della volontà alla Sua Parola, alla Sua Persona e alla Sua missione di salvezza ».

*Ed esorta perciò « a recitare solennemente in un giorno stabilito il **Credo** in ogni chiesa, in ogni Casa religiosa, in ogni famiglia cristiana... in ogni associazione cattolica... in ogni ambiente ove la voce della fede possa esprimere e rinfrancare la adesione sincera alla comune vocazione cristiana ».*

*E' una vera **crociata della fede** a cui il Papa ci chiama nell'anno Centenario, che s'inizierà il 29 giugno p. v. Trovi in ogni nostra Casa la più fervida adesione per preparare al grande **atto di fede** anche le alunne, le oratoriane, le exallieve e le loro famiglie.*

*Disponiamole soprattutto ad accogliere la Parola di Dio, perchè - ce lo dice il Santo Padre - è l'accettazione della Parola di Dio che produce il fatto più importante della nostra vita soprannaturale, cioè la **fede**.*

Carissime Sorelle,

intratteniamoci insieme per approfondire quanto ho accennato nella lettera precedente: le attese che la Chiesa ha su di noi; il compito che, in fiducia, ci affida; l'aiuto che ci domanda nella missione sua salvifica: far conoscere Dio e Gesù Redentore, al mondo.

La Rivelazione ci ammaestra che ogni uomo è creatura di Dio, e, come tale, anche se non battezzato, ha voce di Spirito Santo nella legge naturale che il Creatore gli ha impresso.

Quale il piano di Dio? La salvezza dell'umanità: dirigere col soffio del suo Spirito creatore l'ingegno umano, affinché con le graduali conquiste nel campo della scienza, della tecnica rimanga nella linea di questa realizzazione. E' saggezza, è sapienza da parte nostra confessare che gli uomini camminano verso Dio, anche se spesso l'ignorano e lo negano.

*Quale la missione salvifica della Chiesa? **Testimoniare la presenza di Dio nel mondo**, l'Incarnazione del Verbo, e rivelarlo in modo che il mondo riconosca Gesù e l'accolga. La Chiesa « segno » di Cristo fra i popoli, nell'esercizio della sua missione accende nella storia una luce, un fuoco d'amore che illumina e riscalda l'umanità. Essa invita tutti, infedeli compresi, a prenderne coscienza.*

E' fatta missionaria da Gesù benedetto, depositaria delle verità di fede. Come tale invita tutte le Famiglie religiose, consacrate da lei all'amore totale di Gesù Cristo, a collabo-

rare nella missione salvifica coi mezzi che essa offre, unendoli a quelli avuti in consegna dai Santi Fondatori. La vita religiosa è dimostrazione sociale dell'esistenza dei valori eterni e immutabili.

Il Documento conciliare « *Lumen gentium* » scolpisce nettamente il nostro compito: « I religiosi pongano ogni cura affinché per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio a presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli » (*Lumen gentium*, 46).

Già Papa Giovanni scandiva fortemente: « A me, a tutti i Sacerdoti e Religiosi, a tutti i cattolici incombe il gravissimo dovere di cooperare alla consacrazione del mondo, all'unità della Chiesa, all'annuncio di Cristo ».

Il Santo Padre Paolo VI, con la lettera apostolica promulgata motu proprio « *Ecclesiae sanctae* », dà le norme di applicazione dei Documenti conciliari, ispirati dallo Spirito Santo e quindi particolarmente obbliganti. La formula di approvazione e di promulgazione usata dal Papa incide nella nostra anima la certezza di una verità: è parola di Dio! « Tutte e singole le cose stabilite in questo Decreto sono piaciute ai Padri del Sacro Concilio, e noi, in virtù della potestà Apostolica conferitaci da Cristo, unitamente ai venerabili Padri, nello Spirito Santo, le approviamo, decretiamo, stabiliamo... ».

Sorelle, abbiamo per fine l'educazione della gioventù; viviamo a contatto con allieve, ex-allieve, mamme ecc.; è **dovere nostro conoscere, studiare i Documenti conciliari**; solo così possiamo soddisfare a quanto il Santo Padre attende da noi: « La vita cristiana che la Chiesa difende e promuove... deve non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume che l'ambiente temporale offre — quando siano compatibili col suo programma religioso e morale — ma **deve cercare di avvicinarle, purificarle, nobilitarle, vivificarle, santificarle** » (Enciclica « *Ecclesiam suam* », 20). Così la formazione fiorirà dal di dentro, in amore e « sforzo continuo di crescente perfezione » (PAOLO VI, allocuzione 30 dicembre 1965).

Sorelle, siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, nostro modello. La Madonna « custodiva » (Lc., 2, 51-52) le parole, i misteri della vita di Gesù. **Custodiva!** ossia meditava, attuava, incarnava la parola del Figlio nella propria vita: **vita di silenzio, di umiltà, di povertà, di lavoro, di nascondimento sereno sotto lo sguardo del Padre, in atteggiamento perenne di offerta d'amore.**

Maria SS.ma visse con Gesù le umiliazioni, l'incredulità, l'ostilità e i sarcasmi dei suoi concittadini e parenti; percorse con Gesù l'erta dolorosa, e, giunta al Calvario, « stette sotto la croce ». Il Figlio offriva ed Ella offriva: ecco la Redenzione!

La Chiesa c'insegna a chiedere con la preghiera la forza di partecipare a questa redenzione, unendo le sofferenze che l'esercizio dell'amore costante richiede, alle sofferenze di Gesù: **Egli può trasformare ogni nostra infermità in vitale energia.**

Maria SS.ma quando Gesù salì al Cielo fu luce di Spirito Santo alla Chiesa nascente, entrata nella persecuzione; fu voce sensibile di Gesù ai suoi, loro orientamento e guida con le sue virtù. Ella sorresse e vivificò con la sua materna, amabile presenza, la loro fede.

COMUNIONE DI VITA

Mi muove a trattenermi con voi su questo argomento l'invito-programma che ci diede il Rev.mo nostro Superiore e Padre Don Luigi Ricceri e l'obbligazione che le norme della « Perfectae caritatis » fanno ai Capitoli Generali di trattarne largamente nelle adunanze che dovranno tenersi.

Prescelte e chiamate da Dio, noi facciamo pubblica professione delle beatitudini evangeliche vivendo in comunità. Per libera scelta sotto l'impulso interiore di grazia divina siamo entrate nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; abbiamo giurato di **accettare e osservare** le Regole e la disciplina in esse contenuta. Il Decreto « Perfectae caritatis » precisa: « L'unità dei fratelli manifesta l'avvento di Cristo; da essa

promana una grandissima energia per l'apostolato ».

*Mentre con la vita comune testimoniamo l'esistenza dell'amore di Dio, acquistiamo pure **spirito di comunione** di cui ci parla la Chiesa, professiamo cioè la santità della vita di Gesù, la saggezza, la bellezza, la dolcezza del « cor unum et anima una » a cui Egli ci ha chiamate. Siamo una « comunità educatrice ». Ognuna responsabile di sé, responsabile di ogni Sorella e allieva e, insieme, tutte responsabili del tono di vita d'amore che anima l'Istituto intero, della forza o debolezza dell'azione comune educativa.*

Sofferamoci, Sorelle, ad esaminare le nostre responsabilità scottanti:

- *Ogni nostra azione può farci collaboratrici di Dio, della sua Grazia nelle anime, o farci ostacolo all'azione di salvezza della Chiesa, di Dio stesso.*
- *Le nostre azioni, buone o cattive, continuano ad esercitare un influsso sul prossimo vicino e lontano, anche quando non ci pensiamo più.*
- *Lo scarso fervore, le colpe di omissione, anche nascoste, da cui non sappiamo liberarci, possono abbassare il livello spirituale della comunità, dell'Istituto intero; determinare un modo di vita che impedisce l'ascesa nella virtù anziché promuoverla. Ne siamo persuase?*
- *E quando durante la preghiera, comune o personale, l'agitazione, la fretta, ci fanno desiderare di finire presto, di far presto, per dire... per fare... per uscire, anche quando la preghiera comune non è terminata... allora il nostro cuore non è nè con Dio, nè col lavoro, ma è assente... Forse si è accontentato di un pronunciamento di parole vuote, senz'anima. Che ve ne pare?*
- *L'attaccamento alla nostra opinione, l'individualismo così contrario allo spirito di Gesù Cristo, non avranno la loro profonda radice in questo mancato nostro contatto personale, ardente con Lui? Riduciamo infatti ciò che ci arricchisce per alimentare ciò che ci disperde.*

Il segreto di una serena, tonificante vita comune, soprattutto per noi Figlie di Maria Ausiliatrice è la naturalezza, la semplicità di chi cerca Dio solo. Mornese!... Penso avremo letto tutte le pagine meravigliose che tessono la vita spontanea, ma ricca di donazione fraterna, del generoso dono di sé che costruisce la felicità tra le Sorelle e spande l'odore di Dio in tutta la casa. A Mornese le figliuole dicevano: « E' cosa facile la santità, la voglio conquistare, voglio farmi santa. Santificandomi realizzo me stessa! ».

Sorelle, quale la sorgente delle sublimi realizzazioni del nostro Santo Fondatore?

— *La sua santità amabile, affascinante; la certezza che il messaggio avuto da Dio ancor giovanetto e da Gesù affidato a Maria Ausiliatrice perchè gli fosse Maestra, gli diede l'amore ardente, la sete di salvezza delle anime, congiunti ad un vivissimo senso della Chiesa. Egli ebbe devozione e obbedienza al Papa, sottomissione alla Gerarchia costituita e ai Vescovi diocesani, e sostenne un lavoro infaticabile per dare alla Chiesa sante vocazioni, estendere la conoscenza della sua storia, dell'opera salvifica che esercita nel mondo.*

Animato da filiale amore verso la Chiesa, Don Bosco soffersse come un martirio le lotte che sette oscure tramaronero contro di lei e contro la dichiarazione del Dogma sull'infallibilità del Papa, a cui il Concilio Vaticano I è giunto. Con lo stesso amore difese, in fedeltà coraggiosa e saggezza che sa splendere senza urtare, ma guarda lontano nel futuro, il Primato di Pietro quale Vicario di Gesù Cristo su tutti gli altri Pastori.

— *Ebbe una viva sensibilità ai « segni dei tempi », ai bisogni in particolare della fanciullezza e dell'adolescenza.*

*« Egli intuì ciò che il Concilio Ecumenico Vaticano II oggi ha promulgato: un cristiano non può dirsi veramente cristiano se non ha senso di apostolato, se non si dedica in qualche modo al bene del suo prossimo, alla salvezza delle anime (FAVINI, *Alle fonti della vita salesiana*, pag. 202).*

Ma vivere di fede, donarsi alle anime non vuol dire camminare sempre nella luce piena del giorno; sovente è un avanzare faticoso nel buio: un « buio luminoso » tuttavia, che non impedisce una continua, lieta, amorosa ricerca del Signore e la certezza di averlo sempre vicino.

*Le figliuole, che pur sono desiderose di incontrarsi con Gesù, vogliono sentire che le loro educatrici, le loro maestre di Catechismo, nella loro condotta personale e sociale, aderiscono a Lui autenticamente, che **lo vivono in se stesse**. Vivendo con queste Sorelle hanno la certezza di Gesù presente. La gioventù non si accontenta di parole; vuole esempi concreti! Allora si lascia esaltare e aderisce.*

Care Sorelle, la fusione degli spiriti e dei cuori, espressione più alta della vita comune, si realizza con la preghiera in comune!

*La Chiesa educa i suoi figli ad un « cuor solo » con la « liturgia della parola ». Il celebrante legge i testi sacri e li spiega con l'omelia. **I fedeli ascoltano, accettano e traducono** quella parola in volontà di bene, di vita cristiana.*

Analogo ascolto noi dobbiamo averlo nella meditazione: intelligenza, anima, attenzione sono raccolte sopra uno stesso argomento attinto da un testo comune ove le anime si incontrano.

*La Chiesa, luce e maestra di vita, costruisce così l'unità fra i suoi figli! Alla sua scuola noi costruiamo la nostra **unità di famiglia**. Nel tempo lasciato alle riflessioni personali, l'anima poi spazia libera nella ricchezza di Dio, nel « pane di vita » della sua parola.*

E così si costruisce la famiglia. Quali le sorgive che cementano l'unione familiare e il vivere insieme? Sono gli intendimenti, le aspirazioni, gli ideali comuni; è il condividere le esperienze vissute, è soffrirle, amarle insieme e dedurne gli ammaestramenti.

Così vivevano le nostre Sorelle a Mornese nella semplicità che va direttamente a Dio. Ma a Mornese vi erano pure le ore

di distensione, di ricreazione. Là si viveva in serenità e allegria; lo scherzo fioriva spontaneo per divertire tutte, Suore e allieve.

E i canti! e i giochi! venivano quasi creati con anima nuova nei momenti stessi di distensione. E Madre Mazzarello era l'anima di queste espressioni spontanee di fraterna letizia.

Sorelle, educiamoci così: lo slancio, l'entusiasmo, l'ottimismo sia la sorgiva come della preghiera e del lavoro, così delle ricreazioni, allora una gioia nuova aleggerà sulle nostre comunità; una gioia sempre fresca, profonda, ineffabile... E' l'allegria di cui ci parlano Don Bosco e la nostra Santa. E' l'allegria che nasce dalla fiducia piena, che sopravvive sempre, in quanto è speranza.

Abbiamo professato con S. Paolo: « Il mio vivere è Gesù Cristo ». Con S. Paolo abbiamo combattuto coraggiosamente le nostre debolezze, ora Gesù ci rallegra col mistero della Pasqua e della sua Resurrezione: poi vivremo con Lui partecipando in eterno alla sua vita di gloria. Nella fiducia, nell'allegria, virtù caratteristica della nostra famiglia, anche la nostra affettività sarà armonizzata; così tutte le nostre « aperture » saranno fatte verso Gesù che ci promette vita perenne di gloria.

Perdonate se, per concludere, ritorno alle esortazioni sugli esempi di Don Bosco, quasi a riassumere e a proporre:

- 1. Vita comune: Vita vissuta alla presenza di Dio, nella sua divina Grazia, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, nella devozione a Gesù Sacramentato e nell'imitazione dei Santi che Don Bosco scelse e ci propose a protettori e modelli.*
- 2. Vita di famiglia nelle Case; vita di scambievolmente fiducia, di espansione spontanea e perenne, di saggio ottimismo.*

PATERNI VOTO

Ho il conforto di comunicarvi che il giovedì santo, il nostro Rev.mo Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, si compiacque farmi giungere una lettera da portare a conoscenza delle carissime Madri e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. E' una let-

tera ricca di fiducia, di paterno interessamento e di consolante promessa di preghiere.

Non ho potuto farvela giungere per la santa Pasqua. Ve la trascrivo ora per intero invitandovi a farne tesoro e a ringraziare Maria SS.ma Ausiliatrice per il dono di un Superiore e Padre che partecipa fervidamente alle nostre ansie per il domani, fa proprio il nostro lavoro, lo vive, ci sostiene col prezioso consiglio.

Pasqua 1967

Rev.ma Madre,

Desidero porgerle con salesiano cuore, l'augurio pasquale vivo e sentito che, attraverso la sua persona, vada a ciascuna delle Madri anche lontane, a tutte le sue figlie che lavorano per il Regno di Dio sotto tutti i cieli.

L'augurio si concreta nella preghiera con questa particolare intenzione: che cioè il grande lavoro preparatorio al Capitolo Generale speciale, nel suo divenire e nel suo epilogo, raggiunga felicemente la mèta che la santa Chiesa e l'Istituto attendono e vogliono raggiungere.

In questa preghiera e in questa ansia senta unita la Congregazione sorella in tutti i suoi membri.

Mi ricordi e mi faccia ricordare nelle preghiere dei grandi misteri pasquali. Cordialmente

Don LUIGI RICCERI

Sorelle, ricambiamo al Ven.mo Superiore questo dono di preghiera intensificando il nostro ricordo a Gesù benedetto e a Maria Ausiliatrice. Vi esorto a pregare con intensità di fervore per tutti i RR. e benemeriti Confratelli Salesiani, da cui riceviamo bene e luci di santi esempi. Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

nella mia lettera precedente vi ho parlato della comunione di vita che dobbiamo attuare nelle nostre Case, dello spirito di comunione, del « cor unum et anima una » a cui Gesù benedetto ci ha chiamate e a cui liberamente abbiamo risposto « Sì! ».

Il nostro spirito di famiglia ci addita nel « dialogo » un mezzo efficacissimo per coltivare nelle nostre Case, fra noi Sorelle e con le allieve, lo spirito di comunione come ce ne fa obbligo la Chiesa.

La carità è fuoco, è attiva, ed è splendore della fede nutrita di speranza. Siamo una famiglia, una Comunità educatrice che ognuna deve arricchire della gioia fresca, profonda, inalterabile che nasce dalla fiducia scambievole, da cuori aperti, ricchi di speranza, stretti fra loro dal vincolo di amicizia sincera. « In questo sta l'amor di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti » (I Gv. 5, 3).

Dovremo anche fare il dialogo con le nostre allieve, per stabilire contatti, illuminare opinioni, rettificare vedute, ma tale dialogo deve avere un proprio metodo e un'intonazione particolare. Se il buon Dio vorrà, ve ne parlerò in altra mia lettera.

DIALOGO FRA MADRI E FIGLIE

Noi, Superiore e Suore, siamo chiamate alla pratica della vita cristiana, non alla maniera delle laiche; siamo chiamate alla vita cristiana sì, ma portata alla sua espressione più alta, più profonda che è l'imitazione di Gesù povero, umile, casto. Siamo consacrate dalla Chiesa a collaborare all'azione sua salvifica nel mondo; pertanto il Dialogo che stabiliamo fra noi deve aiutarci a realizzare le nostre promesse, svolgersi in collaborazione della grazia, la quale, anche se non avvertita, è sempre attiva, misteriosamente feconda nelle anime nostre.

A tal fine la Superiore aprì il dialogo con le Sorelle in ricreazione, alla « Buona notte », negli incontri individuali; ovunque,

e cerca di equilibrarsi, di farsi specchio attraente delle virtù umane e religiose, e di far fiorire in casa la vita comune, donandole il sapore, il gusto, la dolcezza delle cose che Dio domanda.

E' un amore il suo che si apre al bisogno della Comunità e a quello personale della Suora; un amore che si immedesima dello stato d'animo della figlia per viverlo e soffrirlo insieme, vedere le cose che ci toccano nella luce della fede, bruciarle nel fuoco dell'amor di Dio.

L'amore di una madre vince sempre; vince le resistenze delle figlie, le paure tormentose da cui a volte sono prese, le amarezze profonde che si manifestano all'esterno anche in forma di ostinatezza, di ribellione. La Superiore madre sa intuire i particolari momenti psicologici da cui esse nascono e non se ne meraviglia affatto; ella sa con tatto armonizzare dolcezza e fermezza, educare alla libertà cosciente di una decisione personale, che costruisce, istante per istante l'unione con Dio, e la perfezione.

Anche l'inerzia può farci da tentazione. Però noi tutte, Sorelle carissime, sappiamo per esperienza che lo sforzo, lo slancio ben coltivati, ci salvano da questa lenta agonia dell'amore che appetisce la vita e ci adagia pericolosamente nella mediocrità.

E proviamo riconoscenza verso chi ci tiene deste per evitare o vincere gli attacchi di sorpresa, le stanchezze con la preghiera umile, con l'esercizio del perdono, della fiducia costante nella misericordia di Dio, che vuole condurre a termine in noi l'opera incominciata.

*Il dialogo che si svolge così fra Superiore e Suore, fra Sorelle, è il più ricco e il più impegnativo dei dialoghi! E' conversazione, è ascolto affettuoso, è colloquio di cuori che **costruisce e conquista.***

Che cosa costruisce? Un amore più fervente verso Dio, un contatto più intimo con la vita dei nostri Santi Fondatori, un possesso più sicuro delle proprie forze per dirigerle nelle vie di Dio, ed è apertura verso le anime.

*E ci aiuta a conquistare il **rinnovamento personale** che il Concilio domanda a noi religiose, a crescere nella consapevolezza quasi sperimentale della bontà di Dio; bontà che si fa tatto e misura dei nostri interventi nel dialogo fra Sorelle ed allieve.*

RENDICONTO

La conquista di cui parlo, non vi pare, Sorelle, sia completata dalle nostre Costituzioni e Regolamenti, e affidata al colloquio mensile che chiamiamo « rendiconto »?

La Superiore madre, apre il dialogo, poi ascolta. La Suora

parla della salute, del lavoro, delle eventuali difficoltà che una collaborazione in molte, — anche la più improntata alla carità — sempre porta con sé. La conversazione continua nella rievocazione degli esempi di Gesù, di Maria SS.ma, delle virtù dei nostri Santi. Così, specchiandoci in un ideale già realizzato, e pertanto possibile, ci infervoriamo alla virtù, al raggiungimento del grado di azione e di contemplazione corrispondente ai disegni particolari di Dio sulla nostra anima.

META

Arrivare alla contemplazione attraverso l'azione, il lavoro santificato, il silenzio anato e goduto nell'interiorità dell'anima, sempre attenta alla divina Presenza che l'inabita, ecco la mèta **da conquistare** e a cui sono giunte le Sorelle di Mornese. Lavoro, raccoglimento, letture spirituali su libri indicati, le hanno portate ad unire azione e contemplazione come aspetti inscindibili di una vita consacrata.

Madre Mazzarello convertiva il lavoro, la ricreazione stessa in contemplazione. « Sorelle, ogni punto sia un atto di amor di Dio ». E le veniva naturale interrompere anche le ricreazioni più movimentate e distensive: « Tutto per voi, mio Bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso », era la sua abituale offerta, il respiro dell'anima sua.

Nei momenti in cui le figlie confidavano sofferenze, mostrava loro il Crocifisso e diceva: « Gesù qui, » e poi voltava la Croce: « ... e noi qui! ». L'amore alla Passione di Gesù era in Lei vivissimo; come l'amore alla santa Messa, a Gesù Eucaristia, a Maria SS.ma.

Aveva centrato « il senso religioso della vita consacrata » che « comporta qualche cosa di assoluto, di totale, amore unico al quale il cuore si dona tutto intero e al quale bisogna tornare senza sosta per vivere in profondità e verità la vita religiosa ». « Potrete essere impegnate, per obbedienza, alle opere esteriori dell'insegnamento, della carità, della beneficenza: ciò che darà pregio alle vostre attività, sarà la carità interiore che le ispirerà, e cioè la misura della vostra unione con Dio » (PAOLO VI - *Esortazione U. I. S. G.*, marzo 1967).

Il Decreto Conciliare « Perfectae caritatis » insiste: « Bisogna che i membri di ogni Istituto, cercando prima di tutto e unicamente Dio, congiungano all'ardore apostolico che li spinge ad associarsi all'opera della Redenzione e ad estendere il Regno di Dio, la contemplazione, mediante la quale essi aderiscono a Lui col cuore e con lo spirito ».

OBEDIENZA

Care Sorelle, l'atmosfera di conversazione fiduciosa, che deve permeare la vita delle nostre Comunità, fiorisce dalla carità che ci unisce in una sola famiglia, ma non esclude l'esercizio della virtù dell'obbedienza.

Il Santo Padre Paolo VI, nei documenti resi pubblici durante il Concilio ha insistito sul significato dell'autorità intesa come « servizio e ministero di verità e di carità ». La Superiore è una madre che ascolta e serve Dio nelle Sorelle, anche quando comanda. Il suo ufficio le fa dovere di scoprire la volontà di Dio su ciascuna, collaborare con la Grazia per la realizzazione del disegno di Dio su ogni anima. Compito delicatissimo che deve essere nutrito di preghiera, di sofferenza amata e offerta, di umiltà che lascia libera l'azione della Grazia: le anime devono andare diritte a Dio solo.

*In un tale clima, l'obbedienza si fa osservanza intelligente, pronta e serena, ossequio spontaneo a chi rappresenta Dio, « come si conviene a figli liberi e amorosi » (Ecclesiam suam). Il Documento Conciliare, « Perfectae caritatis », specifica chiaramente che è compito dei Superiori sorvegliare, dirigere, comandare. A loro spetta la responsabilità e la decisione. « Dialogo » per una Religiosa non significa discutere le obbedienze per esimersene, ma piuttosto **collaborazione attiva** nella quale la Superiore sa di poter sempre contare, partecipazione attiva e filiale al bene della Casa, col viverne le difficoltà per il bene comune.*

In questo spirito di famiglia fioriscono le virtù che rendono amabili i rapporti familiari: il rispetto, la fiducia, l'unione, la collaborazione, la responsabilità, l'amicizia. Sono virtù evangeliche, Sorelle, virtù della Famiglia di Nazareth, modello delle nostre Famiglie religiose.

Il Santo Padre nell'Udienza generale del 5 ottobre 1966, poneva questa domanda: « Di che cosa ha ora maggior bisogno la Chiesa? ». E rispondeva: « La Chiesa ha bisogno di obbedienza ». E il documento conciliare « Perfectae caritatis » ci conduce alla radice più profonda del mistero dell'obbedienza: « I Religiosi, con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa rinuncia della propria volontà come sacrificio di se stessi e, per mezzo di esso, in maniera più salda e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio ».

Solo con l'obbedienza dunque le anime consacrate entrano nel piano della salvezza e partecipano al mistero della Redenzione del mondo.

« L'obbedienza è penetrazione ed accettazione del mistero di

Cristo che mediante l'obbedienza ci ha salvati; è continuazione e imitazione del gesto fondamentale: il sì alla volontà del Padre. E' comprensione del principio che domina tutto il piano dell'Incarnazione e della Redenzione. Così l'obbedienza diventa assimilazione a Cristo... norma fondamentale della nostra pedagogia di formazione cristiana, cooperazione effettiva alla sua missione di salvezza, esercizio ascetico di umiltà, di carità... » (PAOLO VI - *Allocuzione*, 5 ottobre 1966).

Sorelle, lo so che qualche volta il nostro spirito e la nostra ragione trovano difficile la sottomissione e la dipendenza. Ma la fede insegna a rispondere a noi stesse così:

— *La ragione per cui obbedisco è la stessa che fece Gesù obbediente al Padre, perciò mi fa entrare nel suo mistero, mi unisce alla sua missione redentrice. Con l'obbedienza compio la volontà di Dio e posso dire con Gesù: « Mio cibo è fare la volontà del Padre ».*

Ma l'anima può anche essere afferrata dal dubbio:

— *La volontà della Superiora è veramente la volontà di Dio?...*

Ecco la risposta della fede, confermata dalla ragione: l'autorità non è infallibile, no! ma l'obbedienza sì! Chi obbedisce non sbaglia.

E' vero: la volontà di Dio che ci viene trasmessa può essere oscurata da forme, modi, deficienze umane... Anche Gesù volle vivere questa esperienza: il Suo processo fu tutto un controsenso, ma Gesù vide solo la volontà del Padre e ad essa si immolò in pieno amore. Se pur a volte l'obbedienza ci richiede sacrifici che costano una goccia di sangue, pensiamo a Gesù « fatto obbediente fino a morire in croce ».

E qui sorge un'altra tentazione che può disorientarci:

— *E i diritti della libertà, della personalità?...*

Ma chi di noi, Sorelle, non ha la risposta in esperienze personali?

— *Io obbedisco con libertà piena. Voglio difatti obbedire, lo voglio io! Nessuno me lo impone, la mia volontà, dunque, quando obbedisco, non è mortificata, ma esaltata, ingigantita; si svincola dalla schiavitù interiore che la porta a cercare la soddisfazione personale, perciò si fa libera e sovrana.*

Possiamo sì, Sorelle, esporre le nostre difficoltà, fare qualche osservazione, presentare proposte, ma con umiltà che non ha pretese, e schiettezza di figlie. Don Bosco che pur aveva cresciuto e nutrito fin da bambini i suoi figli, li teneva e li stimava come

i suoi migliori collaboratori e consiglieri. Così la nostra Santa, che sollecitava il parere e il consiglio delle più giovani postulanti. L'atteggiamento di « ascolto » sincero, di dialogo ininterrotto, visse in Don Bosco, in Madre Mazzarello ed è lo spirito stesso del Vangelo. Nella spontanea espressione i cuori si incontrano, si sostengono, si completano e insieme fanno il cammino verso il Cielo.

Il Documento conciliare sulla Vita religiosa scolpisce nettamente questo filiale rapporto, su cui insieme ci siamo trattenute: « I Religiosi secondo quanto prescrivono le Regole e le Costituzioni, prestino umile ossequio ai loro Superiori col mettere a disposizione tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura nella esecuzione degli ordini e nel compimento degli uffici loro assegnati, sapendo di dare la propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio.

Così l'obbedienza religiosa, lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire al suo pieno sviluppo, avendo accresciuta la libertà dei figli di Dio ».

Su questo argomento permettetemi, Sorelle, ancora una chiarificazione.

La Lettera Apostolica « Ecclesiae Sanctae » promulgata motu proprio del Santo Padre, per l'applicazione del Documento conciliare « Perfectae caritatis », stabilisce le norme per una conveniente revisione delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle preghiere in uso nell'Istituto, secondo le necessità dei tempi e dei luoghi. In adesione a quanto prescrivono le stesse Norme siamo state chiamate a suggerire gli adattamenti che la nostra personale esperienza ritiene opportuni.

In attesa che il prossimo Capitolo speciale deliberi le eventuali modifiche a titolo di esperimento, come dobbiamo regolarci, Sorelle carissime?

Sua Ecc. Mons. Philippe, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, con parola autorevole ci fa conoscere la via sicura da seguire: « Gli adattamenti da introdurre nell'Istituto è evidente che possono concepirli, deciderli e imporli solo le autorità supreme, cioè i Capitoli Generali e il Superiore Generale coadiuvato dai suoi Consiglieri.

*I semplici Religiosi, come pure i Superiori locali, non possono mai addurre l'inadeguatezza di certi punti delle Costituzioni per dispensarsene. Finchè le autorità costituite al fine, cioè fino a quando i Capitoli Generali o il Superiore Generale col suo Consiglio, non sono intervenuti, **si impone a tutti la fedeltà alle leggi vigenti** ».*

Dovrei ancora trattenermi, Sorelle carissime, sulla povertà e sul « carisma » che ebbe il Santo Fondatore e che la Chiesa rispetta; parlarvi di alcune note costitutive della vita e dello spirito dell'Istituto. E' bene le conosciamo con chiarezza per difenderci da opinioni nostre personali o esterne ai nostri ambienti che non rientrano nella volontà di Dio. Sarà per la prossima volta se il buon Dio vorrà.

Maria SS.ma Ausiliatrice a cui abbiamo offerto il mese a Lei consacrato con filiale amore, ci sia Maestra e Modello di obbedienza. Con Lei pronunciamo sovente il nostro: « Ecce ancilla Domini: fiat!... » a Dio, alla Chiesa, all'Istituto.

Preghiamo insieme sempre e per i lavori che ci attendono.

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

INTRODUZIONE DELLA CAUSA DI MADRE MORANO

In seguito all'esito favorevole della Congregazione Ordinaria tenutasi il 15 novembre u. s. presso la Sacra Congregazione dei Riti, il Santo Padre si è degnato di approvare l'Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della nostra Serva di Dio Madre Maddalena Morano, firmandone il 9 febbraio u. s. il relativo Decreto.

La Causa, quindi, è ora « **introdotta** », cioè accettata ufficialmente dalla Santa Sede per il suo regolare svolgimento.

E' questo un passo assai importante, e segna nel corso della Causa un traguardo felicemente raggiunto, dopo un accurato esame della Sacra Congregazione dei Riti, durato ben quattordici anni.

Ringraziamone il Signore, e continuiamo a pregare per questa e per le altre Cause delle nostre Serve di Dio.

IL CENTENARIO DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Col prossimo 9 giugno s'aprirà l'anno **centenario della Consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice**, in Torino, compiuta appunto il 9 giugno 1868.

La ricorrenza centenaria, che sarà commemorata in tutto il mondo salesiano, dovrà trovare un'eco di particolare fervore fra noi anche per il legame che corre tra il Monumento di pietra

eretto da San Giovanni Bosco a Maria Ausiliatrice, e il Monumento vivente che volle innalzarLe col nostro Istituto.

Due monumenti del suo amore a Maria Ausiliatrice, che andarono sorgendo negli stessi anni, per cui il Centenario del Santuario è lieto preludio del Centenario della nostra Famiglia religiosa.

Le Ispettrici sono già state invitate dal rev. Don Bertetto, Segretario dell'Accademia Mariana Salesiana, a portare il loro contributo di grata documentazione al Volume commemorativo che la stessa Accademia Mariana compilerà per attestare lo sviluppo della devozione di Maria Ausiliatrice nel mondo e l'avverarsi della profetica parola: « Haec est domus mea: inde gloria mea ».

Anche questo valga a ravvivare sempre più nell'Anno Centenario la nostra riconoscente e filiale devozione mariana secondo il pensiero di Don Bosco, affermato dal Concilio, ossia « la venerazione e l'amore, la preghiera e l'imitazione » della Vergine SS.ma « Aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa ».

PER IL RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA

Durante gli Esercizi spirituali e altri Raduni, soliti a tenersi nei prossimi mesi, in tanta parte del nostro mondo, sarà quanto mai efficace la viva parola dello stesso Em.mo Card. Ildebrando Antoniutti Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, fissata nel disco « **La vita religiosa dopo il Concilio** ».

In due istruzioni e una meditazione (« Fedeltà alla vocazione - I tre Voti religiosi - La Madonna Modello del rinnovamento religioso ») l'Em.mo Porporato delinea e illustra chiaramente l'essenza della vita religiosa secondo la dottrina della Chiesa e a cui il Concilio vuol ricondurre ogni Famiglia religiosa, per farne fiorire la spirituale vitalità.

Le Ispettricie che non avessero ancora tale disco (della Discoteca Ed. Paoline - Roma) vedano di provvederselo, per offrire alle Suore l'aiuto e il conforto d'una così preziosa audizione.

Carissime Sorelle,

*sono certa che non vi potrà passare inosservata la non lontana festa del 21 giugno, ricorrenza onomastica del rev.mo Rettor Maggiore **Don Luigi Ricceri**, nostro Superiore e Padre; ma sento il bisogno di ricordarvela per un particolare invito di preghiera.*

Tutte sapete quale riconoscenza gli dobbiamo: Egli impersona nell'Istituto la paternità stessa di Don Bosco, che continua a fluire a noi direttamente e attraverso i RR. Salesiani suoi collaboratori, solleciti sempre del nostro profitto spirituale ed educativo, e pronti in ogni evenienza a darci aiuto e consiglio.

Il vostro cuore di figlie vi fa anche particolarmente aperte e sensibili all'intuizione di quante siano, specie in quest'ora, le sue preoccupazioni nel grave peso di responsabilità che sostiene e porta con fiducia luminosa.

Desidero perciò che voi tutte, carissime Sorelle, gli offriate un intero mese di preghiere, in preparazione alla sua ricorrenza onomastica, secondo le sue intenzioni e per invocargli da Maria SS. Ausiliatrice le grazie di luce, di sostegno e di conforto di cui può aver bisogno.

Sarà questo, ne sono sicura, l'omaggio più gradito e che meglio potrà tradurre la nostra profonda e filiale gratitudine.

Pregate anche per me, che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

so che la carissima Madre Carolina vi ha comunicato il mio fervido ringraziamento per la filiale adesione all'invito che a suo tempo vi aveva rivolto.

Interpretando il vostro desiderio, vi ha fatto conoscere quale dono avrei gradito nella ricorrenza mia onomastica. E voi, Sorelle, l'avete ascoltata e risposto con attuazioni consolantissime: avete innalzate preghiere, inviate offerte, relazioni di studi sui Documenti Conciliari, soprattutto, **compiuto atti di personale rinuncia** in risposta al richiamo del Concilio e alle esigenze intime della vostra anima di consacrate. E guidate da sete ardente di liberare il vostro cuore, la vostra volontà da sensibilità e possessi inutili, vi siete private di cose giudicate personalmente superflue.

Unite in fraterna carità a quelli che nel mondo soffrono, avete rinunciato a viaggi, a mète di passeggiate lontane, costose, **desiderato che le vostre rinunce venissero dalla vostra Ispettrice trasformate in denaro** da offrire alla Madre, al Consiglio Generalizio per affrontare le spese di costruzione, in Roma, dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose: avete considerato l'opera come vostra, avete voluto collaborare nel costruirla.

Grazie, Sorelle carissime, della risposta fattiva, concreta che ci avete dato, della testimonianza di sentirvi nella gioia, di collaborare in amore. Anche di quanto avete mandato per le missioni e per le molteplici attività nostre, vi ringrazio. Considerate, ve ne prego, il mio « grazie » come il grazie rivolto a voi individualmente dal Cuore di Maria SS.ma Ausiliatrice.

*Il compito che il Concilio Vaticano II ci affida, come ci istruisce il Rev.mo Rettor Maggiore, è di considerare il **rinnovamento spirituale** come forza che ci consente di donarci a Dio e insieme di servire le anime; forza che crea l'armonia fra la nostra consacrazione e la nostra donazione alle opere a noi particolarmente affidate dalla Chiesa.*

*Egli ci rivolge l'invito di guardare al passato come nostra ricchezza e insieme di fissare lo sguardo nel presente per affrontare con **slancio** gli adattamenti, gli aggiornamenti che devono dare all'Istituto un **avvio deciso verso l'avvenire**, col vigore di una giovinezza perenne, renderci membra attive nella società di oggi ecclesiale e civile.*

*Per conseguire tanto bene vi invito a coltivare, Sorelle carissime, l'abitudine del **colloquio interiore**, del **dialogo con Dio**: l'anima interroga se stessa e risponde con lealtà alla luce della divina presenza e sapienza. E' un colloquio rapido, pronto ma fattivo che ci aiuta a realizzare in concreto, a rispondere alle esigenze d'amore, un colloquio che plasma una maturità umana e soprannaturale umile, attiva, totale, responsabile quale i tempi esigono.*

*Il colloquio interiore è scuola autentica; ci farà sempre più consapevoli delle responsabilità personali e di conquista che la Chiesa ci affida invitandoci ad **inserirci** nella società di oggi, e dell'invito ad un rinnovamento ininterrotto: « Se il sale si fa scipito, con che cosa si salerà ».*

Lo Spirito Santo dona la luce e la forza per il lavoro che la Chiesa ci affida, ma non possiamo nasconderci che esige anime coraggiose, che abbiano costruita la verità sotto la guida di una coscienza retta, che non cede a proteste di concupiscenza.

Tuttavia la coscienza, voce di Dio, ha bisogno, oggi, di un complemento che le può venire dall'intelligenza e dalla ragione.

*La Suora, cioè, deve conoscere in profondità e convinzione la scala dei beni: saper distinguere i beni umani e sociali da quelli soprannaturali e spirituali, **valutarli nella loro luce e forza di conquista** che loro attribuisce il Magistero della S. Sede.*

I Documenti Conciliari ci raccomandano di acquistare una formazione che ci conduca a due convincimenti profondi: le religiose devono dare al mondo di oggi testimonianza di au-

tenticità dei valori eterni sublimati dall'amore; comprendere i problemi che si agitano nel cuore di chi vive in una società dove la materia, la tecnica e il benessere hanno la preminenza. L'invito che ci rivolge la Chiesa è di aiutarla a consolidare il regno di Cristo, a dilatarlo in ogni parte del mondo.

Oggi, chi vive nel mondo è nel pericolo di essere travolto da ansie, crisi, sviamenti, dal flusso di esigenze sempre più numerose che sconfinano nella vita del senso; ama veder attuata una maggiore giustizia sociale, e sta attaccata ai propri comodi; vuole conquistare il cosmo, dominarlo ed ha paura di una superpopolazione che ponga limite a piaceri a cui non sa rinunciare.

Chi apre il dialogo con una consacrata all'amore, desidera essere compreso. Ed ecco il compito riservato alla religiosa nobile, dignitosa, preparata: dare un'anima alla materia che travolge, un palpito alle parole che l'amore a Dio, alla Chiesa ci ispira; palpito che desti nell'umanità di chi ci ascolta la nostalgia di ricercare, ritrovare il palpito di Dio Creatore, Redentore e di arrendersi a questo amore.

E qui appare chiara la necessità di tener presente ... « La fragilità della nostra natura umana nella quale, dopo il peccato di Adamo, la carne e lo spirito hanno desideri contrari tra loro » ... e quindi la necessità del ricorso alla preghiera, all'unione con Gesù Eucaristia, alla mortificazione amata, voluta, attuata con intensità di amore come liberazione e forza di conquista per il compito che ci è affidato.

« La mortificazione mira alla "liberazione" dell'uomo che spesso si trova, a motivo della concupiscenza, quasi incatenato dalla parte sensitiva del proprio essere » (Cost. Apost. Poenitemini, 8).

Il colloquio interiore, a cui vi ho invitate, conduce ad attuare **uno stile di vita rinnovata** che crea armonia fra la consacrazione e l'ardore apostolico, e ci aiuta a liberarci dalle preoccupazioni personali, da attaccamenti umani, ci purifica da gusti deteriori, e rende il nostro cuore e le nostre Case oasi di carità.

Il colloquio interiore realizza la nostra formazione personale, quando ci fa capaci di una scelta degna di anime consacrate:

- *Potrei permettermi la tale comodità; ma non me la voglio concedere.*
- *Potrei chiedere un permesso, una dispensa da un punto di Regola, di vita comune; ma non la domando.*
- *Potrei procurarmi distensioni, viaggi, soggiorni estivi che non sono della mia condizione di povera; non li domando, non li voglio. Accetto gli svaghi, le distensioni dei poveri.*

*Un permesso espresso di una Superiora, non può sempre lasciarmi in pace davanti a Dio: Ciò che lo giustifica, è la **necessità vera**. In tal caso, le Regole sono sospese. Ma la certezza che la mia necessità sia vera, chi me la può dare?*

La libertà interiore acquistata con l'esercizio di distacchi generosi, voluti, che trova nel proprio amore la misura di una risposta d'amore.

*Ed ecco l'armonia della realizzazione: la maternità della Superiora pronta a valutare le necessità, i casi particolari per prevenire i bisogni delle Sorelle, s'incontra con la generosità della Suora talmente presa dal desiderio di offrire ciò che in amore ha promesso a Dio, da **amare, volere, compiere le rinunce!***

Sorelle, facciamo il nostro colloquio interiore nel Cuore Eucaristico di Gesù, nutriamolo di preghiera: « Fac cor nostrum secundum Cor Tuum! », allora sarà efficace. Diciamo sovente a Maria SS.ma Ausiliatrice che vogliamo ciò che abbiamo promesso, ciò che Dio ci domanda, che ci sentiamo deboli, incostanti, superficiali, incapaci; interessiamola a venirci in soccorso: è la nostra Ausiliatrice, è la nostra Mamma Celeste che vive ancora in terra fra noi, nelle nostre Case.

Affidiamole la nostra formazione personale che vogliamo salda come la sua, fedele della sua stessa fedeltà; generosa e magnanima come il materno suo Cuore che va in cerca degli erranti, anche nei luoghi più impervi per tutti chiamare a Gesù e tutti salvare.

Vogliate pregare per il buon esito del Capitolo a cui ci prepariamo, per tutti i bisogni della Chiesa, e sentitemi sempre

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

il Ven.mo nostro Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, appena rientrato in sede da un viaggio estremamente faticoso ed impegnativo, fu lieto di donarci la sua parola luminosa, in perfetta armonia con lo spirito del Concilio e della salesianità.

E venne nel giorno consacrato a Maria Regina e ricorrenza onomastica della vostra Madre a celebrare la santa Messa e a tenerci l'omelia.

Egli ci ama come Famiglia a Lui affidata dal Santo Fondatore, ci segue con interesse e sensibilità comprensiva, lungimirante; e ci è Padre.

*Nella bella omelia ci fece un augurio di **giovinezza perenne**. Tale giovinezza dovrà venirci dal Capitolo speciale a cui tutte ci prepariamo: e la via che ci conduce a conquistarla è l'averne gli occhi al passato, come nostra ricchezza, ma fissarli nel presente.*

Dobbiamo, cioè, guardare al passato per animarci di slancio verso il futuro; renderci consapevoli e sempre più convinte delle esigenze, oggi vive e sentite, nella Chiesa per adeguarci e aggiornarci; ma nello stesso tempo dobbiamo considerare il rinnovamento spirituale quale base di tutto il nostro apostolato.

Paternamente, Egli ci delinea il lavoro affidato al Capitolo speciale: concentrare l'attenzione sulla preparazione specifica della Figlia di Maria Ausiliatrice come membro della società ecclesiale e civile. E' un lavoro non facile, ma la Madonna, Egli dice, nostra tenerissima Madre, ci è vicina per darci aiuto con la sua potenza regale.

Penso farvi cosa gradita estendere a tutte questo prezioso dono di parola, e desidero vi giunga anche come grato ricambio ai vostri filiali omaggi di preghiera e d'augurio per il mio onomastico.

Fatene tesoro, approfonditene i pensieri e traetene il sicuro indirizzo per cooperare tutte insieme al raggiungimento di quella perenne giovinezza dell'Istituto che il Ven.mo Superiore ci augura, e verso cui è rivolto in questa ora il nostro più assiduo impegno di fervida preparazione.

Continuatemi anche per questo l'aiuto della vostra preghiera, e sentitemi sempre

vostra aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore
Don LUIGI RICCERI
in occasione della Festa onomastica
della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1967

MADRE E REGINA

Celebriamo oggi la festa della Vergine SS.ma sotto il titolo recente, riconosciuto liturgicamente dalla Chiesa, di « Maria Regina ». Un titolo dalla **risonanza solenne**, soprattutto se raffrontato alla abituale concezione che abbiamo di Maria come Madre. Eppure la Vergine Santa è Regina perchè è Madre, il che ci autorizza a pensare che le vere mamme sono anche regine e, viceversa, che le vere regine sono anche mamme.

Occorre però non cadere nell'equivoco di pensare a Maria come Regina in senso **dominativo**, nel senso cioè di chi esercita un'autorità di comando, di chi fa sentire il proprio potere; occorre evitare di pensare a Maria Regina come a una responsabile di strutture sociali che coordina e dirige.

La Madre SS.ma, infatti, è Regina solo perchè condive la vita di **Cristo Re**; il Quale è tale soprattutto per il suo Sacerdozio Regale, che lo fa essere modello e causa di perfezione a tutto l'universo per la gloria del Padre. Egli è Re inoltre, per la sua vittoria sul peccato e sulla morte, secondo l'espressione di S. Paolo; è Re per la glorificazione sovrana della sua Anima e del suo Corpo, già in atto con la Risurrezione; e infine è Re per il trionfo che l'universo Gli riserva

alla fine dei tempi, come ci ricorda appunto il decreto « Lumen gentium ».

Orbene, la regalità di Gesù Sacerdote è legata inscindibilmente alla regalità di sua Madre; Ella infatti ne condivide in pieno la missione salvifica e universale, e quindi anche la regalità. Essa è veramente Regina. Quali applicazioni possono derivare per voi da questa realtà?

FIGLIE E SUDDITE

Oggi la grande Famiglia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che voi qui rappresentate, onora la propria **Madre Generale**.

Veramente questa parola « **Generale** » si direbbe che non rientri nel nostro stile. Nella nostra Famiglia, infatti, non è molto usata. Ma la realtà è questa: si vuole con tale denominazione ricordare che ella è la Madre di tutte le sue figlie sparse per il mondo.

In vista di tale amplissima maternità nell'Istituto, i cuori oggi le si stringono attorno in un palpito universale di preghiera e di amore che si fa più intenso pensando alle responsabilità non solo ordinarie, ma straordinarie che pesano oggi sulle sue spalle. E certamente la Madre sentirà vivamente il conforto di tutti questi cuori filiali raccolti attorno a lei, alleviandole non poco il peso immane delle sue responsabilità di governo.

Voi dunque oggi onorate la vostra Superiora, che accomuna in sé atteggiamenti fondamentali già riscontrati nella Vergine: la **tenerezza** della Mamma e la **saggezza** della Regina. Sono sentimenti, sono virtù oggi inscindibili nella persona di chi è chiamata a svolgere il ruolo di Madre, specie in una grande famiglia come la vostra. Accettate

dunque con animo riconoscente la duplice funzione di figlie e di suddite, come l'accettereste nel vostro rapporto con la Madonna, che è Madre ed è Regina.

GIOVINEZZA PERENNE

Un altro pensiero: la regalità di Maria è fonte perenne di giovinezza. Essa infatti, secondo quanto è detto nei decreti conciliari, tende con il sacerdozio regale suo e di suo Figlio alla **perfezione continua delle realtà terrestri**, che in questa tensione di rinnovamento incessante trovano la ragione della loro perenne giovinezza. E ancora: la Regalità di Maria è fonte di perenne giovinezza perchè attinge dalla **vittoria sulla morte e sul peccato**, i motivi di una continua freschezza per Sè e per i suoi figli.

IL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE

A questa giovinezza perenne state guardando con viva attesa anche voi, mentre vi andate preparando, nella preghiera e nella riflessione, al prossimo Capitolo Generale speciale.

A questo proposito voglio segnalarvi una verità di fondo. Dopo il Concilio, la giovinezza perenne degli Istituti Religiosi si ottiene mirando contemporaneamente al **passato e al presente**. Quante volte ve lo sentirete ripetere in questi mesi di preparazione all'importante avvenimento!

SGUARDO AL PASSATO E AL PRESENTE

Non è facile entrare nell'idea che si possa ringiovanire guardando al passato. Sembra un paradosso, qualche cosa d'impossibile. Ma quando per passato s'intende

il **Vangelo**, il proprio **Fondatore**, torna facile paragonare la loro freschezza a quella delle sorgenti a cui si ritorna sempre nel desiderio di refrigerio, di semplicità, di giovinezza rinnovantesi.

Naturalmente quando si parla di passato del Vangelo, del Fondatore, noi intendiamo parlare dello « **spirito** » del Vangelo, dello « **spirito** » del Fondatore. Ciò che non è « spirito » è suscettibile d'invecchiamento. Per questo il Concilio invita a guardare con coraggio anche alle condizioni dei tempi, degli uomini e ai bisogni della Chiesa.

La Chiesa ce lo dice ufficialmente nel « *Perfectae caritatis* »: « Il vero rinnovamento è frutto di un sapiente equilibrio tra il passato e il presente ». Non è quindi un gusto improduttivo del vecchio, dell'arcaico, e neppure un'inconsulta avventura verso il futuro, verso il nuovo per il nuovo.

IL TEMA DI FONDO DI DUE CAPITOLI GENERALI

Diciamo ancora una parola più concreta e più pratica in riferimento al vostro non lontano Capitolo Generale speciale.

Ho accennato che occorre un duplice atto di coraggio, di innesto nel passato e di slancio verso il futuro; due elementi che sono inscindibili.

Esaminando gli Atti del vostro **Capitolo Generale XIV**, si rileva che sul tema generale propostovi esistevano preoccupazioni sagge e profonde, perchè il tema è stato sviluppato da ben quattordici commissioni, in sette sottotemi di importanza capitale per voi.

Il tema di fondo era « **La formazione del personale e della gioventù oggi** ». Alla « **formazione** » avete dedicato un grande numero di relazioni, mi pare dieci; all'« **oggi** »

avete dedicato alcune relazioni, forse tre. Evidentemente la formazione del personale ha predominato fino a costituire una specie di supercommissione nello svolgimento del vostro precedente Capitolo. Nel prossimo verrà sicuramente messo in risalto l'altro elemento: l'elemento « **oggi** ».

Nelle deliberazioni finali avete rinnovato la vostra **fedeltà a tre ideali** che possiamo dire intangibili in ogni sforzo di rinnovamento: il Vangelo, la Chiesa e il Fondatore. Sono gli stessi a cui richiama il documento « Perfectae caritatis ». Rimangono pertanto **altre due** componenti da considerare, di cui si occupa esplicitamente il decreto suddetto: la conoscenza dei tempi e della **Chiesa oggi**, e poi il rinnovamento **spirituale** al di sopra di ogni altra cosa.

IL TRAGUARDO: LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

Una gran parte di lavoro l'avete già compiuto, ma forse avete visto il problema **in luce educativa** soltanto, in funzione dell'oggetto da educare. Il lavoro che vi attende ora, nel prossimo Capitolo, esigerà maggior attenzione sul problema della Figlia di Maria Ausiliatrice in quanto tale, cioè **in quanto persona umana** e in quanto membro di una duplice società ecclesiale e civile.

Non è un lavoro facile, evidentemente, e non ve lo potete nascondere. Ma vi è vicina la Vergine, che per essere Regina del mondo conosce tutto il travaglio di ogni perfezione, di ogni sana e robusta giovinezza da conservare agli uomini e alle cose.

CONCLUSIONE: *UT UNUM SINT!*

Concludiamo. Tutte unite, la Madre e le Figliuole in una Comunità viva ed aperta, con i medesimi centri d'intel-

resse, pregate stamattina secondo questa intenzione molto semplice, ma così ricca di germogli soprannaturali: **Ut unum sitis** — Che possiate formare una cosa sola!

Mi auguro che possiate arrivare al vostro Capitolo Generale con le menti e con i cuori, con le volontà e con le intelligenze unite: unite in Cristo, nel Vangelo, nella Chiesa, in Don Bosco, per poter dare al vostro Istituto la giovinezza che la Chiesa stessa si ripromette nel clima postconciliare.

Carissime Sorelle,

la Festività di oggi ci richiama ad una data memorabile. Il 5 agosto 1872, il Santo Fondatore, per divina ispirazione, dava vita al nostro diletto Istituto e ne affidava il governo a Santa Maria Mazzarello, la Confondatrice.

Egli, lo sappiamo tutte, amò la Chiesa e il Papa con ardore di fede e operosità indefettibile. In momenti difficili e rivoluzionari, accolse nelle sue povere Case i chierici di seminari vescovili chiusi, perchè potessero continuare gli studi; consigliò molti dei suoi giovani ad entrare nel clero diocesano e fondò, per il servizio della Chiesa, due Famiglie religiose consacrate alla lode e gloria di Dio, realizzata attraverso la salvezza delle anime.

ESEMPIO EDIFICANTE

Per servire meglio la Chiesa, come i tempi esigono, il 20 giugno, la carissima Madre Carolina, Consigliera e Vicaria dell'Istituto, mi fece la seguente dichiarazione: « Madre, oggi la Chiesa ha bisogno di avere al governo degli Istituti Superiore e Suore dotate di particolare attività, che sappiano interpretare i ' segni dei tempi ' indicati dai Documenti conciliari. Sento pertanto il dovere di deporre nelle sue mani ' la rinuncia ' alla mia carica: voglio vivere come semplice Figlia di Maria Ausiliatrice ».

Carissime Sorelle, « il gesto » testimonia nella carissima Madre Carolina generosità, forza d'animo, comprensione fattiva.

Ella visitò ripetutamente l'Istituto, donando a ciascuna i tesori della sua mente eletta e del suo cuore grande. Ora dà a tutte materno esempio di obbedienza alle prescrizioni conciliari, che fanno obbligo di avvicendare le cariche, di considerarle come un « servizio » verso le Sorelle, per esprimere la carità con cui Dio le ama, darGli lode e promuovere la Sua gloria.

Sorelle, vi faccio una confidenza. Da anni avrei compiuto anch'io il « gesto » di cui Madre Carolina ci dà esempio, se Chi poteva esprimermi la santa Volontà di Dio non mi avesse consigliata di attendere. Vi assicuro che vivo nel desiderio che questa attesa abbia fine.

Accettata con profonda ammirazione la « rinuncia » sentii il dovere di comunicare subito alle mie carissime Consigliere l'atto edificante, invitandole, ad invocare con me lo Spirito Santo, affinché ci avvolgesse tutte nella Sua ispirazione e nella Sua luce. Di comune accordo, fissammo per il 24 giugno, giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice, l'Adunanza per procedere, a norma delle Costituzioni, art. 216, n., alla nomina delle Consigliere che dovevano sostituire Madre Carolina rinunciataria, e Madre Nilde tornata alla Patria.

*In seguito a scambi di pensieri, di valutazioni, ci troviamo tutte concordi e solidali nel nominare come Vicaria Generale, la carissima **Madre Ersilia Canta**, in sostituzione della benemerita Madre Carolina.*

A completare il Consiglio Generalizio, con incarichi da determinarsi, vennero elette le due Ispettrici seguenti:

Suor Jacqueline Maria, attuale Ispettrice della Francia Sud,

Suor Perillier M. Ilka, attuale Ispettrice del Brasile - S. Paolo,

che voi, Sorelle, conoscete o potrete conoscere nelle loro virtù religiose e nella loro dedizione alla Chiesa e all'Istituto.

Ora mi rivolgo a voi tutte, Sorelle carissime. Grazie d'aver risposto con lealtà, consapevolezza, maturità e fiducia ai « questionari ». Sono per noi, per il Capitolo documenti vitali e testimonianza della vostra fedeltà alla Chiesa e all'Istituto.

Vi confido che le vostre rappresentanti, le Schedatrici, ci edificano con la loro religiosa condotta. Compiono il loro dovere in libertà, con zelo, quasi direi, con devozione. Molte affermano che il lavoro le arricchisce; possono infatti conoscere mentalità e civiltà diverse; edificarsi dell'apertura di mente e di cuore che traspare da ogni scritto.

Altre Sorelle verranno presto invitate a far parte delle varie Commissioni che attendono alla raccolta e allo studio degli scritti necessari per la revisione delle Costituzioni, prescritta dai Documenti conciliari e per approfondire lo spirito genuino del Santo Fondatore.

Saranno consultate anche alcune specializzate per la compilazione dei Regolamenti indispensabili alla formazione del personale, attingendo ai Documenti pontifici, a quelli conciliari, nonchè alla storia viva e perenne dell'Istituto.

Altre, in qualità di « esperte » saranno invitate più tardi a partecipare ai lavori del Capitolo Generale Speciale, che le Commissioni costituite fra i membri dovranno espletare.

Siamo nel periodo preparatorio al grande avvenimento. Noi vogliamo, e voi desiderate, lo intuisco, esserne tutte attrici. Unitevi dunque, a noi, Sorelle carissime, nella invocazione allo Spirito Santo, Anima della nostra anima, Vita della nostra vita, affinchè il Capitolo segni efficacemente una Pentecoste per l'Istituto e una Pentecoste individuale: una Pentecoste che promuova una consacrazione integrale a Dio, alla Sua gloria, ai Suoi interessi, nella osservanza fedele dei consigli evangelici, coi quali abbiamo offerto a Dio tutti i beni esterni con la povertà; i beni personali con la castità; i beni dello spirito, soprattutto della libertà, con l'obbedienza.

Una Pentecoste, per le Deliberazioni che saranno prese, per l'adattamento delle Opere ai tempi nuovi e per quelle da prendere in « experimentum ».

Per raggiungere tale fine, proponiamoci di recitare, con particolare fervore, il « Veni Creator », preghiera già inclusa nelle nostre pratiche di pietà giornaliera, e di osservare con responsabile impegno il silenzio, sotto lo sguardo di Maria Santissima e in unione con Lei. Facciamoci inoltre, anche un caro dovere di leggere il santo Vangelo, di soffermarci in meditazione personale sulle « beatitudini », sulle parabole, sulla chiamata degli Apostoli alla sequela di Gesù.

Procurate di leggere anche con attenzione i Documenti conciliari, le esortazioni del Santo Padre, la vita di San Giovanni Bosco e di Madre Mazzarello, e quanto può aiutare a promuovere la desiderata Pentecoste.

Sono sicura che la vostra sollecitudine per il buon esito dei lavori del Capitolo vi renderà personalmente responsabili nell'attuare queste mie raccomandazioni.

La presente circolare, per il suo contenuto, costituisce una lettura particolarmente doverosa per tutte e per ciascuna.

Care Sorelle, ho pregato la carissima Madre Carolina, che ho sempre amato e amo nel Signore, di indirizzarvi una sua parola. Ella ha accettato e la unisco a questa mia, con le parole che ho rivolto alle carissime Schedatrici nel primo incontro.

Raccomando me e tutto il Consiglio Generalizio alle fervide vostre preghiere e vi assicuro le mie, che desidero adeguate ai bisogni di ciascuna.

Nel Signore,

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

avete letto la comunicazione che vi ha fatto la nostra amatissima Madre Generale.

Ho giudicato bene nel Signore rinunciare ad essere Vicaria del nostro diletto Istituto perchè ho visto la necessità che entrino forze nuove. Desidero che il mio caro Istituto, che tanto amo, corrisponda alle attese della Chiesa, ai bisogni delle anime come i Documenti conciliari consigliano; e che tutte acquistino la certezza che il rimettersi come semplice Suora in fila nella Comunità, è un bene per tutte, è gloria di Dio.

Vi ringrazio, carissime Sorelle, della fiducia che sempre mi avete dimostrata e della vostra corrispondenza.

Vi ricorderò sempre con fraterna dilezione e continuerò ad aiutarvi con la mia povera preghiera e con particolari intenzioni.

Penso farvi cosa gradita nel trascrivervi le parole rivolte, dalla nostra veneratissima Madre, alle Suore convenute a Torino per il lavoro di schedatura dei Questionari. Eccole:

« Benvenute in questa Casa benedetta, in questa oasi salesiana. Vi abbiamo attese con sacro affetto e desiderio intenso. Qui il Santo Fondatore ha sentita la Madonna, Maria Ausiliatrice, pronunciare le commoventi parole: "Di qui la mia gloria".

Qui egli ha tradotto, in concreta vitalità di opere, il carisma avuto dallo Spirito Santo. Ha donato alla Chiesa due Famiglie religiose: i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, quali forze disponibili alla missione sua salvifica nel mondo.

Oggi, la Chiesa chiama tutte le Istituzioni religiose a tenere un Capitolo speciale per operare un "rinnovamento" nello spirito e un adattamento quale è richiesto dai tempi.

Ha dato, pertanto, un mandato alla Madre Generale affinché, col suo Consiglio, promuovesse un risveglio di santità nella vita di ogni Sorella e di ogni Casa, e un adeguamento delle Opere quale il progresso verificatosi nel tempo esige.

Ho confidato alle Madri carissime, venute tra voi, una responsabilità: cercare, in ogni Ispettorìa, Sorelle che potessero venire al Centro per la schedatura dei Questionari: Sorelle appartenenti alla Nazione ove le Figlie di Maria Ausiliatrice esplicano la loro Opera. La elezione fu espressione di grande fiducia verso di voi, Sorelle, che ci rallegrate con la vostra presenza.

Il lavoro di schedatura che ora compite, venne studiato nei minimi particolari dalle carissime Madri; sono state escluse tutte le possibilità di conoscere i Questionari della propria Ispettorìa, come avete potuto constatare. Voi lavorate in piena libertà. Le Madri carissime che lavorano tra loro in un "cuor solo e anima sola" e in piena fiducia, sono a vostra disposizione affinché, il compito a voi assegnato, si svolga in serenità e unità. Tutte vogliamo il bene, il trionfo della Grazia di Dio in ogni Sorella e nell'Istituto.

Vi è, tra le Madri, una Regolatrice: Madre Elba; vi è una Madre a disposizione di ogni commissione.

Il lavoro fu programmato in precedenza con magistrale sicurezza, in unità di dettagli: pare non dovranno sorgere difficoltà.

A voi, anime consacrate alla santità dell'amore, e quindi consacrate alla gloria di Dio, dico: Sorelle, abbiate fiducia!

Che cosa è la fiducia? È un atto di fede nella Grazia di Dio, nel fuoco, nella luce di Spirito Santo che opera in ogni anima, ed è un atto di amore verso l'anima e verso Dio. Fede e amore: ecco la fiducia che si alimenta di speranza. Fede nell'azione di Dio - Spirito Santo, fede nell'amore di cui ci ha dato esempio Gesù; amore verso la Chiesa, verso il Papa. I Documenti conciliari domandano che ci rendiamo sempre più sensibili all'azione della

Grazia in noi, sempre più apostoliche nel diffonderla questa luce, nell'irraggiarla: dobbiamo imitare la bontà di Dio.

Vi è un pericolo da cui dobbiamo guardarci: ove vi è un gruppo di anime, sempre può annidarsi lo spirito maligno dell'orgoglio e della opinione personale, che tenta distruggere ciò che l'amore vuole costruire. Attenzione a non ascoltare questa voce, questo soffio venefico. Pensiamo che sono tutte religiose le anime che hanno scritto i Questionari: come tali esse godono di luce di Spirito Santo. Affidiamoci allo Spirito Santo e consideriamo i Questionari in questa luce.

Il nostro Santo Fondatore ha costruito la felicità dei suoi figli dando *molta fiducia*. La fiducia è la leva che costruisce, è azione divina. Ecco la voce di fiducia da ascoltare: la fede in Dio parla in me, nelle Sorelle. Amo le sue voci con cuore aperto, so che sono vere voci di Dio. La Grazia sola opera la santità; la Grazia è azione di Spirito Santo; lo spirito familiare che Don Bosco, il Fondatore, vuole sia realizzato nelle nostre Case aiuta la corrispondenza personale alla Grazia. Cuori aperti, cuori spontanei, nessun timore; solo la vitalità di un cuore che si esamina, si corregge; di un'anima che vuole la luce e la pace ad ogni costo anche se deve subire sofferenza; vuole far posto al regno dell'amore fedele, costruttivo, vivere sotto l'azione della Grazia, voce di Spirito Santo e di verità.

Confido in voi tutte, Sorelle care; siate anime aperte, fiduciose: fiducia in noi, fiducia in voi, fiducia nell'Istituto che si prepara a compiere, nello spirito della Chiesa, un atto solenne.

Fra noi, anime consacrate, regni lo Spirito Santo - Amore.

Il Signore vi benedica! ».

Preghiamo insieme, Sorelle carissime, facciamo preghiere particolari affinché i frutti che verranno dal nostro Capitolo siano quelli che la Chiesa attende e in ogni Sorella sia viva e costruttiva la confidenza, la fiducia.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

si approssima il mese del santo Rosario. Accolgo come rivolta a me personalmente un'esortazione del Santo Padre Paolo VI: « Non mancate di inculcare con ogni cura la pratica del santo Rosario, la preghiera così cara alla Vergine e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, per mezzo della quale i fedeli sono in grado di attuare nella maniera più soave ed efficace il comando del Divin Maestro: " Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto " » (Mt. 7, 7) (Enc. « Mense Maio ».

Lo stesso Santo Padre con l'Enciclica « Christi Matri » del 15 settembre 1966, rende ancor più caldo il suo invito: « Desideriamo che col vostro esempio, con la vostra esortazione, col vostro impulso, la Madre clementissima del Signore sia più intensamente invocata durante il mese di ottobre con la pia pratica del santo Rosario. Questa preghiera è adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, è efficacissima per impetrare i doni celesti... ».

E Pio XI, con precedente Enciclica esortava: « Tale preghiera alimenta doviziosamente la vita cristiana, e in primo luogo sostiene la fede cattolica che facilmente rifiorisce attraverso la considerazione dei misteri divini ed innalza le menti fino alle verità rivelate » (Pio XI - Enc. « Ingravescen-tibus malis » - 29 settembre 1937).

APPRENSIONI PATERNE

Motivi assai gravi mettono il Santo Padre Paolo VI in apprensione e in attività: la causa della pace.

« Come ai nostri Predecessori, così a noi la Provvidenza sembra abbia voluto affidare il particolare compito di conservare e consolidare la pace, assumendocene con lavoro paziente e instancabile il faticoso impegno. Questa responsabilità, è evidente, nasce dal fatto che la Chiesa intera Ci è stata affidata, essa che come un " vessillo levato fra le nazioni ", non è legata ad interessi politici, ma deve recare agli uomini la verità e la grazia di Gesù Cristo suo Divino Fondatore.

.....

Eleviamo pertanto la nostra voce con forte grido e con lacrime per scongiurare insistentemente i Governanti a fare ogni sforzo affinché l'incendio non si estenda, ma sia totalmente estinto. **Non dubitiamo che tutti gli uomini** di qualunque stirpe, colore e religione e ordine sociale il cui desiderio sia la giustizia e l'onestà, non abbiano gli stessi nostri convincimenti.

.....

E poichè nei momenti di dubbio e di trepidazione la Chiesa ricorre all'intercessione validissima di Colei che è la Madre, a Maria, Madre della Chiesa e Aiuto dei Cristiani, Noi rivolgiamo a Lei il pensiero Nostro e vostro, Venerabili Fratelli, e quello di tutti i Cristiani. Essa infatti, come dice Sant'Ireneo, " è divenuta causa di salvezza per tutto il genere umano " » (*Enc. « Christi Matri »*).

Sorelle, rispondiamo generosamente come il nostro Santo Fondatore. Egli amava la preghiera del santo Rosario; i suoi ragazzi, sul suo esempio, lo recitavano anche per via andando al lavoro; lo si indovinava dal ritmico inclinare del capo al « Gloria Patri ». Don Bosco considerava il Rosario come devozione necessaria per custodire la purezza del corpo e dell'anima e per conservare la grazia, dono di Spirito Santo, luce e guida per amare Dio e temerne l'offesa.

Il Santo Padre ha altro motivo, oltre quello già esposto, che lo induce a raccomandarci il Rosario. Nel discorso tenuto ai partecipanti del Movimento Laureati di Azione Cattolica il 29 agosto u. s., Egli denuncia al mondo intero un grave pericolo che tenta minare « la riva solida ed amica da cui si svolge il ministero di salvezza cristiana... » ed è lo spettacolo impressionante del disagio mentale di tanta gente del nostro tempo, « ... molti preferiscono alla saldezza della sapienza di questa nostra riva, la rischiosa e pregiudicante escursione del terreno infido delle moderne filosofie ».

Ma il Papa confida. « Dio difende per Sè e difende per noi la teologia della Sua gloria e della nostra salvezza... Egli è presente... Egli ha compassione della nostra miseria... Egli sorregge le nostre cadute... Egli sa trarre il bene dal male... Possiede la chiave dei cuori... Noi abbiamo un itinerario verso Dio, ma Egli ha il suo verso di noi!... Che cos'è il Vangelo, che cosa la venuta del Verbo di Dio nella nostra carne, se non una ricerca di Dio verso l'umanità? ».

LA NOSTRA RISPOSTA

*Sorelle, vi invito a rispondere al Santo Padre con la preghiera dell'Inno di Sesta dell'Ufficio Divino: « Dio di verità che governi con potenza, che dai leggi al corso del mondo, che illumini il mattino di splendore e di fuoco il meriggio, o **Dio d'amore, spegni liti e discordie e ogni malvagio ardore;** dona la salute al corpo e al cuore la pace vera ».*

LA CONTEMPLAZIONE DEI SANTI MISTERI DI NOSTRA RELIGIONE NELLA VITA NOSTRA

Il santo Rosario non solo ci unisce a Dio sempre a noi presente, ma ci eleva alla contemplazione, preghiera viva che ci fa amare solo la Sua gloria.

*Nei **Misteri gaudiosi** Maria SS.ma ci presenta Gesù, Figlio di Dio, che si fa uno di noi, accetta come uomo questa nostra natura fatta di corpo e di anima, la unisce ipostaticamente, come dice la teologia, alla Sua natura divina e dona persona-*

lità alla nostra natura umana; si fa obbediente, povero, mortificato per amore del Padre.

La Santa Vergine ci guida a scoprire il Cuore di Gesù che non fa distinzione fra razze e stirpi, un Cuore che ama tutti e ciascuno, e vuole tutti salvi.

Ella con un libero, consapevole « Sì », ha chiamato sulla terra e donato all'umanità la Parola del Padre fatta Uomo, e noi, coi nostri « sì » consapevoli e ricchi di Spirito Santo, in umile cooperazione, possiamo possedere Gesù, donarlo ricco d'amore e grazia conquistatrice a chi ci avvicina.

Gesù vive umile, nascosto, obbedisce alla legge del suo paese, lavora come artigiano in una bottega; ci ammaestra a santificare il lavoro, ad amare la dolcezza, la mansuetudine, ad imitare l'amabilità del Suo Cuore che consola e redime nel dolore fatto gioia e gode di lasciarsi possedere.

La vita di Gesù è tutta **intessuta di servizio amoroso** verso i fratelli. « Sono fra voi come uno che serve ».

Ma Gesù è l'inviato del Padre, è la Parola del Padre. E il Padre vuole che splenda e regni. Pertanto lo glorifica nella Trasfigurazione e con l'espressione: « Questi è il Figlio mio, il Diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo! » (Mt. 17, 5).

Gesù sceglie i suoi che sovente non lo comprendono o lo comprendono superficialmente, materialmente. Ci dà i Sacramenti e i mezzi di salvezza. Alla vigilia della sua agonia, istituisce l'Eucaristia; vuole restare con noi, vivere con noi e ci dà un Pane che ha la forza di fermentare il nostro corpo e assimilarlo.

Istituita l'Eucaristia con cui attua una presenza permanente fra noi, ci lascia il Suo testamento d'amore di cui San Giovanni ci esprime tutta la divina tenerezza: « Noi abbiamo conosciuto l'Amore che Dio ha per noi e gli abbiamo creduto ».

Misteri dolorosi - Gesù soffre l'agonia, la crocifissione, la morte. Sul Calvario lava col proprio sangue l'offesa fatta al Padre, vuole liberarci dalle tenebre del peccato e della morte, vuole risuscitarci alla vita eterna. Poi si presenta al Padre che Lo glorifica e al Padre presenta i suoi. E il Padre che ama il Figlio, ama ed accetta le Membra del Suo Figlio e in

Lui, per mezzo di Lui, ci rende figli adottivi. Infine manda lo Spirito Santo per dare vita alla Chiesa, « segno » di salvezza.

Sorelle, le croci, il mistero del dolore sono segni di salvezza, vittorie sull'orgoglio, che non vuole accettare i propri limiti e ci fa paurose delle umiliazioni: occorre docilità volontiva, virtù necessaria per amare le penitenze interne ed esterne. I chiodi dei voti che ci siamo conficcati liberamente sono liberazione, vita, spirito di Gesù: benediciamoli con la voce di Maria!

Misteri gloriosi - *Il Catechismo insegna: Il corpo, compagno dell'anima nel ben operare, le sarà compagno nella gloria. Mistero consolante che apre mente e cuore alla speranza dei beni eterni! Il nostro corpo parteciperà un giorno alle doti del Corpo glorioso di Gesù e di Maria SS.ma e con Loro vivremo beati in eterno.*

Ecco, Sorelle, che cos'è per noi il Rosario: una preghiera che dona il respiro della calma e lentamente la crea; un filiale sostare in contemplazione con Maria. L'anima nella sosta si fa attiva nell'amore a Gesù che salva, adora, soffre, espia; vuole condividere la vita con Maria, cercare come Lei, nella giornata di collaborazione a volte faticosa, sempre e soltanto ciò che piace a Dio. E così lentamente nel lavoro interiore le forze prendono vigore, i desideri di Gesù entrano nella nostra vita, diveniamo vere Spose di Lui, vere Figlie di Maria.

ROSARIO PREGHIERA DISTENSIVA, RICCA DI ATTIVITA' E DI PACE

So rendere preghiera viva, trasformare in contemplazione il Rosario, oppure condivido in pratica, l'opinione di chi lo subisce, perchè meccanica, monotona ripetizione di formule?

Qualche volta è facile cedere alla fretta, al dinamismo anche nella preghiera. Molti ci obiettano: — Perchè ripetere tante volte la stessa preghiera? Non basta dirla una volta sola? Anche Gesù ce lo insegna: « Nel pregare non abbondate di parole come fanno i pagani » (Mt. 6, 5).

Se la preghiera è vuota d'amore, allora sì la ripetizione è

noiosa, diventa come un disco senz'anima. Ma quando l'amore e il dolore combattuto e offerto la premono, quando la fede splende, non è più ripetizione; amore e dolore non si ripetono, sono sempre nuovi; ad ogni istante la medesima parola, dettata dall'amore, acquista un'intensità, una sfumatura, un sentimento suo proprio.

Dio è infinito nei suoi attributi, nelle sue perfezioni: il suo mistero d'amore non ha confini. Quando un'anima lo contempla, spazia nella sua bellezza, si intrattiene piamente alla Sua presenza e Gli rende il servizio della sua filialità; la parola ripetuta diviene allora come il letto del fiume sul quale scorre la stessa preghiera.

IL ROSARIO NEL NOSTRO RINNOVAMENTO

La nostra vita di Religiose, di Consacrate deve snodarsi nell'imitazione di Gesù. Egli vuole l'esercizio delle virtù umane, cristiane, religiose; ama il nostro risorgere continuo nell'accettazione della vita comune intesa come spirito, come ideale, come donazione generosa, servizio amabile e dolce alle Sorelle che le apre ad intuire, nel nostro calore, l'intensità con cui Dio le ama.

Le spine sono per noi; alle Sorelle noi offriamo le dolcezze del vivere insieme, della rinuncia ad una nostra opinione, quando ciò si può fare senza offendere la delicatezza con cui deve presentarsi una verità; e così infiammiamo il nostro dire con la semplicità e l'umiltà: semplicità, virtù di Dio; umiltà, virtù di Gesù e di Maria.

FEDELTA' A DON BOSCO.

Parlando al Preposto Generale degli Scolopi e ai partecipanti al Capitolo Generale degli Scolopi, il Santo Padre li ha esortati ad « essere fedeli allo spirito del Fondatore. Gli Istituti religiosi — ha detto — fioriscono e si sviluppano nella misura in cui lo spirito del Fondatore ne informa la disciplina, l'attività e il modo di vivere.

Qualsiasi aggiornamento delle Costituzioni alle mutate

esigenze dei tempi non può prescindere dalla necessità di conservare intatta la fisionomia originaria della Congregazione ».

La Madonna ci aiuti a vivere i misteri del Rosario, a lasciarci conquistare dall'amor di Dio, a vivere solo per Lui e per la Sua gloria ora e sempre.

Il giorno 29 c. m. si riunirà per la prima volta a Roma il Sinodo Episcopale; organismo centrale della Chiesa, convocato e presieduto o direttamente o indirettamente dal Sommo Pontefice.

Recitiamo il santo Rosario con particolare intenzione perchè il Sinodo si svolga nella luce dello Spirito Santo, sotto la guida di Maria, Madre di Dio e della Chiesa.

Vogliate anche pregare per me, per le Madri tutte, per il buon esito del Capitolo.

Vi sono nel Signore

vostra aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

— *Per adeguarci sempre meglio allo spirito del Concilio che richiede un rinnovamento teologico, biblico, liturgico negli Istituti religiosi, abbiamo pensato di rivolgere una attenzione particolare al nostro periodico « Da mihi animas ».*

Per questo sarà aumentato il numero delle collaboratrici che si renderanno sempre più esperte nel campo specifico a loro affidato dalle Superiori.

Seguirà il periodico la Rev. Consigliera Generalizia Madre Melchiorrina, già incaricata della Stampa.

Ognuna di noi è invitata a rinnovarsi nel proposito di fedeltà alla lettura attenta e coscienziosa del « Da mihi animas ». Vi troverà un valido aiuto per completare la propria formazione all'apostolato catechistico giovanile e guida per attuare meglio le direttive dei Decreti Conciliari.

— In sostituzione alla compianta e sempre ricordata Madre Nilde, la Ven.ma Madre ha affidato temporaneamente la **Confederazione Mondiale Exallieve** con il suo organo ufficiale « *Unione* » alla Rev. Madre Letizia Galletti.

— Avete letto nella Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti « **Eucaristicum Mysterium** » del 25 maggio 1967, andata in vigore col 15 agosto p. p., all'art. 66, alcune Norme che riguardano la Benedizione Eucaristica, oggi detta « Esposizione breve della SS. Eucaristia ».

In base a dette Norme, l'ordine della funzione potrà essere:

- Inno di circostanza (non obbligatorio)
- Mottetto eucaristico
- Lettura tratta ordinariamente dal Vangelo del giorno
- Omelia quando è possibile
- Preghiera dei fedeli a scelta del Sacerdote
- Alcuni minuti di adorazione silenziosa
- Tantum ergo e Benedizione Eucaristica

Viene di conseguenza che nel mese di ottobre il santo Rosario e la preghiera a San Giuseppe non si reciteranno più davanti a Gesù esposto, ma o immediatamente prima, o meglio, in altra ora in cui la Comunità possa essere presente.

— La ricorrenza della **Giornata Missionaria Mondiale** (domenica 22 ottobre p. v.) ci rinnovi nella consapevolezza di appartenere ad una Congregazione educativa e missionaria fin dai suoi primi anni di vita.

Nella lettura meditata e diligente del Decreto « *Ad Gentes* » ogni Suora troverà abbondante alimento all'impegno di far conoscere il messaggio di Cristo alle anime vicine e lontane.

Allieve, oratoriane ed exallieve, e quanti gravitano intorno alle nostre Case, siano animati ad offrire in detta giornata preghiere, sacrifici e denaro per aiutare le Pontificie Opere Missionarie.

Carissime Sorelle,

un giorno il nostro Santo Fondatore parlò così ai suoi figliuoli: « La nostra chiesa è troppo piccola... Ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice. La Madonna vuole che la onoriamo sotto questo titolo: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS.ma ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».

Il Santo Fondatore l'aveva vista in sogno la sua chiesa e la visione gli era rimasta vivissima nel pensiero; aveva mosso irresistibilmente la sua volontà a realizzare l'opera: la voleva Dio.

Nel sogno aveva pure visto il luogo dove Dio voleva che sorgesse: sulla terra consacrata dal martirio dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio; ne aveva letto sulle mura a caratteri cubitali la scritta: « Qui la mia casa: di qui la mia gloria ».

Con l'anima posseduta da questa visione profetica confidava ai suoi figliuoli: « Essa sarà per molte persone strumento di eterna salvezza, un tributo della nostra riconoscenza a Maria SS.ma per i benefici ricevuti e un invito a questa nostra Madre pietosa a proteggerci sempre per l'avvenire, ad aiutarci a mantenere la fede e la pratica delle virtù cristiane ».

(Le citazioni sono tutte spigolate dalle Memorie Biografiche).

Quando Don Bosco parlò per la prima volta ai suoi figli del progetto che gli martellava dentro, si esprese così: « ... Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma non importa... E' la Madonna che la vuole;... Ella penserà a provvedere il denaro conveniente per la sua chiesa... Vedrete! ». E mise tutta la sua fiducia nella Divina Provvidenza.

Fondo - cassa all'inizio dei lavori: otto poveri soldi! Don Bosco li versò sorridendo nelle mani del capo - mastro Carlo Buzzetti, quasi assaporando la dolcezza della parola che pronunciava: « Vedrete! ». E venne presto la conferma.

Si avvicina il giorno della prima quindicina da pagare agli operai... Occorrono mille lire che mancano completamente. Don Bosco, a motivo del sacro ministero, è chiamato al letto di una persona gravemente inferma. Consiglia una novena a Maria Ausiliatrice. L'inferma promette un'opera di beneficenza. « Un'offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice », consiglia Don Bosco. L'inferma guarisce... In ringraziamento alla Madonna consegna al Santo un pacco... Contiene le mille lire! Mille lire, allora, equivalevano a un capitale.

« Da quel momento tali e tante furono le grazie della Madonna a quelli che cooperavano alla costruzione della sua chiesa, che ben si può dire averla Essa stessa edificata » (M. B. Vol. VII, p. 471).

Quante volte i figli sentirono il Padre ripetere con la commozione più filiale: « Aedificavit sibi domum Maria! ».

Nel maggio 1884 Don Bosco tenne una conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici salesiani; contemplando la sua chiesa rivelava con profonda gratitudine e gioia:

« Se volessimo far passare tutte le parti e gli ornamenti di questa chiesa, come segni di favori ricevuti, non la finiremmo più; giacchè le colonne, le vòlte, il tetto, ogni pietra, ogni mattone ed ogni ornato si può dire che è una grazia di Maria.

.....

Se poi convenisse alzare un velo e manifestare le grazie spirituali ottenute, quale magnifico inno potremmo cantare in onore della potentissima Vergine Ausiliatrice... » (M. B. Vol. XVII, p. 147).

Secondo il cuore filialissimo di Don Bosco, la devozione a

Maria SS.ma Ausiliatrice da Torino doveva essere proclamata e divenire mondiale per gli strepitosi e innumerevoli favori che la Vergine SS.ma avrebbe concesso a chi con quel titolo l'avesse invocata.

IL CUORE DELLA CONGREGAZIONE

Don Bosco ripeteva con devozione filiale ai suoi figli la ragione del titolo « Auxilium Christianorum »: ravvivare nel popolo cristiano la fede nel trionfo della Chiesa nella lotta che essa sostiene in questi tristi tempi; ricorrere all'aiuto di Maria per difendere e conservare la fede e la virtù.

Un giorno sorridendo chiese a Don G. Cagliero: « C'è un altro perchè! Lo sai tu? ».

« Credo - rispose - che sarà la chiesa madre della nostra futura Congregazione e il centro dal quale emaneranno tutte le altre opere nostre a favore della gioventù ».

« Hai indovinato, Cagliero! Maria SS.ma è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere! » (M. B. Vol. VII, pag. 334).

Don Bosco volle che la chiesa di Maria Ausiliatrice fosse centro di coesione, focolare sacro, ritrovo ideale e unificatore di tutta la sua sparsa famiglia.

La devozione a Maria Ausiliatrice, le molteplici opere a favore della gioventù che sarebbero sorte all'ombra della sua chiesa quasi turgidi germogli, dovevano rinsaldare la devozione, renderla feconda, aiutare la Chiesa ad estendere la sua azione salvifica nel mondo intero. Egli amava la Chiesa e voleva mettere a sua disposizione, al suo servizio, i figli, le opere e quasi direi la potenza stessa di Maria, Madre della Chiesa.

Anche per il cuore dei figli era un bisogno irresistibile partire missionari portando nell'anima la forza di apostolato attinta dal Centro benedetto.

Le nostre prime Missionarie partirono recando con sè un quadro della Madonna, un dipinto di Maria Ausiliatrice che Don Cagliero aveva tolto per loro dalla sacrestia di Valdocco, dicendo:

« Ecco, la Madonna viene con voi. Il nostro buon Padre ve lo manda con la sua benedizione, perchè vi accompagni nel lungo viaggio ».

E tutte le nostre Sorelle che le seguirono furono fedeli alla consegna: ovunque andarono diffusero la devozione a Maria Ausiliatrice, ad Essa intitolarono le chiese; anche nella povertà

più dura dei primi tempi gustavano la gioia, la felicità di essere Figlie di Maria Ausiliatrice.

Così, con la Madonna, il centro di coesione fu sempre saldo e conquistatore nell'Istituto.

LE FESTE CENTENARIE

Il nostro ven.mo Rettor Maggiore ha annunciato un programma completo di festeggiamenti per la ricorrenza centenaria della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Avranno luogo pellegrinaggi, adunanze di Exallievi; sarà anche indetto un Concorso internazionale per lo svolgimento di un tema sulla devozione alla Madonna, a cui siamo invitate anche noi a partecipare.

Vi invito, Sorelle, ad irradiare nella vostra condotta e nel vostro dire tutta la pietà e la devozione che vi anima; a far brillare nel cuore delle nostre allieve un ideale di luce che le conquisti e le faccia partecipare con amore intenso al Concorso per una forza, un impulso spontaneo di grazia; con volontà docile e salda di testimoniare la loro devozione anche in segno di riconoscenza verso le loro Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, e collaborare per la diffusione di una devozione che onora la Chiesa.

Ma la loro partecipazione sia libera, se vogliamo ottenere frutti salvifici.

Sorelle carissime, siamo persuase, Maria Ausiliatrice è ancora oggi la salvezza della nostra gioventù; la Mamma che cerca le giovani, parla al loro cuore, dà forza di ispirazioni, muove la volontà a rispondere in fedeltà alla Grazia e ad agire per la gloria di Dio.

Le carissime Madre Melchiorrina e Madre Margherita sono incaricate di prendere dai RR. Superiori Salesiani le necessarie intese e direttive per una collaborazione attiva e fattiva da parte nostra per cooperare all'attuazione del Concorso non solo, ma anche di altri punti programmati che ci interessano. Ne daranno comunicazione tempestiva alle RR. Ispettrici e loro collaboratrici.

NELL'ANNO CENTENARIO, IL NOSTRO RINNOVAMENTO

Sorelle, noi siamo tutte in attività per la preparazione di un Capitolo straordinario in cui si tratteranno interessi vitali per l'Istituto, si prenderanno in esame le Costituzioni, con lo

scopo di tornare alle sorgenti della vita cristiana e religiosa, per aprirci alle esigenze apostoliche dei tempi.

*Irradiare il Vangelo, compiere un apostolato nel mondo non vuol dire aderire alle massime del mondo. Il S. Padre Paolo VI, ci ammonisce: « Non è forse vero che spesso... qualche zelante Religioso, guidato dalla buona intenzione di penetrare in ceti particolari, cerca di confondersi con essi invece di **distinguersi**, rinunciando con inutile mimetismo all'efficacia genuina del suo apostolato? » (Enc. " *Ecclesiam suam*", 26).*

« Credere che si possa avvicinare il mondo e avere influsso cristiano sopra di esso, assumendo i suoi modi di pensare e di vivere, sarebbe illusione, sarebbe privare della sua virtù reattiva la nostra presenza fra gli uomini » (Ai Quaresimalisti - 21 febbraio 1966).

« La novità del Concilio consiste nel risveglio che mette in cuore alla Chiesa il desiderio di riavvicinare la società, il mondo che, per certe sue enormi e formidabili trasformazioni, si è allontanato da lei. **Un desiderio amoroso, un desiderio missionario, un desiderio apostolico** » (Alloc. 19 luglio 1967).

L'ansia religiosa, l'assillo del Papa mira ad avvicinare il mondo a Cristo e a Dio; a farlo attento all'amore che Gesù benedetto gli rivela con la sua Incarnazione. Egli è persuaso che gli uomini, sensibili per loro natura ad ogni gesto di comprensione e di benevolenza, cercheranno di rispondere alla luce e all'amore di Dio con la luce della loro intelligenza e con l'amore del loro cuore.

Il Papa ci guida e ci comunica l'anelito che lo preme, l'urgenza di fare in fretta perchè non avvenga che le nuove strutture del mondo che progredisce così rapidamente, si formino senza animazione cristiana per l'insufficienza e la lentezza della penetrazione evangelica.

La nostra risposta:

Noi non possiamo attuare le raccomandazioni del S. Padre e del Concilio, profonde e gravi, dense di impegno, nella maniera dei semplici fedeli, i laici, liberi di sè, del proprio agire.

S. Francesco di Sales ci ammaestra così:

« Fra i consigli del Vangelo ce ne sono degli opposti. Un consiglio, ad esempio, dice di abbandonare tutto per imitare

Gesù nel suo spogliamento di ogni cosa; un altro di fare elemosina. Ma chi, come le Religiose, ha lasciato quanto possedeva e non ha più nulla, con che cosa può fare ancora elemosina? ». *E continua.*

« I consigli da praticarsi in Religione sono quelli conformi alla vocazione e contenuti nelle Regole. Non possiamo avere dubbi perchè c'è l'approvazione, il mandato della Chiesa che è Cristo visibile.

Dio può darci ispirazioni personali, ma non intende che discerniamo da noi stessi tali ispirazioni; vuole che le sottoponiamo ai Superiori e che le adempiamo in obbedienza.

Dio non vuole manifestarci direttamente la sua volontà; è precisa, espressa volontà sua che essendo noi legate dai santi Voti, restiamo sotto la guida di chi Egli ci ha dato per manifestarci la sua volontà: le Superiore ». « Chi ascolta voi, ascolta me! ».

Dobbiamo crederla, Sorelle, questa parola, così come crediamo l'altra: « Questo è il mio Corpo! ».

— *Sono convinta della necessità di liberarmi da certe opinioni personali che mi portano alla critica e creano nella Comunità un atteggiamento non devoto, una ribellione all'obbedienza, a cui tutte ci siamo obbligate per imitare Gesù obbediente fino alla morte?*

Ciò che la Chiesa attende.

Alla scuola di Maria SS.ma Ausiliatrice che visse la vita di Gesù di intimità profonda, potremo comprendere la portata di ciò che la Chiesa attende dal nostro Capitolo.

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo far nostra l'ansia di salvezza che Lei ha provato quando Gesù le ha affidato in Giovanni tutti gli uomini, e desiderare che tutto il mondo si apra a Dio, si converta a Lui. Ella ci insegnerà come deve essere il nostro rinnovamento interiore perchè l'anima sia arricchita dei doni che dobbiamo partecipare ai nostri fratelli secondo l'invito del Papa.

« Per questo Maria è riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua figura, ed eccellentissimo **modello nella fede e nella carità**, e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto filiale la venera come **Madre amatissima** » (Cost. " *Lumen gentium* ", 53).

Siamo nella seconda fase di preparazione al Capitolo, che avrà come compito di studiare le risposte già schedate, a fine

di definire il **tema base** da proporre al Capitolo Generale, coi raggi di sviluppo che formeranno soggetto di trattazioni e discussioni da farsi nello stesso Capitolo, secondo un Programma e un Regolamento da stabilire.

Anche questo secondo gruppo di commissioni sarà costituito da Consorelle qualificate ed esperte, provenienti da tutte le parti del nostro caro Istituto.

Come ho già detto in questa Circolare citando S. Francesco di Sales, cerchiamo di restare fedelissime all'osservanza delle Costituzioni e dei nostri Regolamenti e di leggerli con attenzione, anche se siamo in attesa delle modifiche e dell'aggiornamento che dovrà apportarci il Capitolo Straordinario.

Preghiamo insieme la nostra cara Madonna con la recita del santo Rosario, come ho detto nella mia precedente, in compagnia della Madonna cerchiamo di esserle figlie, di imitare gli stupendi esempi che Ella ci ha dati di creatura, di figlia, di Madre, per il trionfo della Chiesa nel mondo.

Pregate per me, per le Madri carissime, e abbiate mi per

vostra aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

— Le RR. Ispettrici hanno certo ricevuto in data 14 giugno u. s. un « questionario » richiedente un quadro possibilmente completo dello stato dell'Ispettorìa e singole Case, delle circostanze più o meno favorevoli di lavoro, ecc.

Ripetiamo il caldo invito a volerlo compilare non solo con impegno e diligenza, ma ancora con doverosa puntualità, in modo che le risposte giungano a Torino **entro e non oltre il 30 novembre 1967.**

Un'apposita commissione sarà costituita a partire dal mese di dicembre perchè ne faccia la schedatura, la sintesi, e prepari così un materiale prezioso per lo studio che, sui vari argomenti, dovrà fare il Capitolo Generale per giungere a concrete ed efficaci deliberazioni di aggiornamento.

— Nel Capitolo Generale XIV, riconosciuta ormai la necessità di sopperire con personale insegnante esterno alla insufficienza di insegnanti nostre, si è fatto accenno ad un

eventuale regolamento che le RR. Ispettrici avrebbero dovuto studiare per far sì che l'assunzione di detto personale esterno risultasse proficuo, non solo ai fini di un buon funzionamento della scuola, ma anche ai fini di una formazione cristiana e salesiana di detti insegnanti (Vedi Atti del Capitolo Generale XIV, pag. 277 - 78).

Dopo tre anni dal citato Capitolo Generale certamente ogni Ispettrice è in grado di mandarci, se non proprio i risultati dell'esperimento fatto, almeno il testo del regolamento consigliato, testo che aspettiamo al più presto possibile, **indirizzato** alla rev. Madre M. Elba Bonomi.

Se qualche Ispettrice non avesse avuto la necessità di un tale regolamento, abbia la bontà di avvisarne la stessa rev. Madre M. Elba, perchè non l'attenda invano.

— Alle varie richieste che pervengono di spiegazioni sulle **Indulgenze** risponde l'attenta lettura della Costituzione Apostolica « **Indulgentiarum doctrina** » che nella premessa dottrinale richiama il chiaro pensiero della Chiesa in proposito e nella parte dispositiva - pratica indica le innovazioni apportate nella disciplina delle Indulgenze.

E' ora in corso la pratica per la debita revisione delle Indulgenze proprie dell'Istituto, richiesta dalla stessa Costituzione Apostolica. Daremo a suo tempo comunicazione; nell'attesa, restano ancora valide.

La Chiesa nella suddetta Costituzione raccomandando di far tesoro delle Indulgenze, ricorda le necessarie disposizioni per acquistarle, di amore a Dio, di distacco dal peccato e di fiducia nella Comunione dei Santi.

Sappiamocene fruttuosamente valere specialmente a favore delle nostre care Consorelle defunte che vogliamo in particolar modo interessare per l'esito del nostro Capitolo Generale Speciale.

Esse costituiscono complessivamente una schiera di oltre 4.500 Anime che, legate a noi da vincoli spirituali strettissimi, conservano, nella nuova vita di gloria o di purificazione, più intenso l'amore all'Istituto e più fervido il desiderio di vederlo fedele alle sue origini e al suo spirito.

Carissime Sorelle,

forse qualcuna, in qualche momento, si sarà posta la domanda: « Perchè mi sono fatta religiosa? »; e facendo confronti, essere arrivata a concludere: « com'è differente la mia vita da quella degli altri! »: ma in peggio o in meglio?

*Certamente per dare una risposta valida, non possiamo porre i due generi di vita sui piatti di una stessa bilancia: **dobbiamo considerarli alla luce della chiamata di Dio e dei piani divini.** Da un tal punto di vista non rimane dubbio: la nostra vita è migliore.*

« Disponendo di me, potrei svolgere molteplici attività! ». D'accordo. Ma è certo: la vocazione è atto d'amore infinito e questo mi pone in una situazione più elevata di quella di tanti altri.

I documenti conciliari danno assoluta preminenza allo spirituale sul materiale.

Alla luce dell'eternità come pare avvincente la vita religiosa! Non è un istante passeggero che si accende e si spegne nel tempo, ma è un istante che si proietta nell'eternità, nello specchio di Dio, nel quadro del piano di Dio.

ADULTE E MATURE

La vita religiosa comporta rinnegamento e penitenza: richiede dei « no » per dire « sì » al Signore.

La religiosa che lega la propria vita a quella di Gesù, è logico che non segua altre direzioni, nè si lasci vincere da

attrattive, buone forse in se stesse, ma non confacenti alla scelta esclusiva fatta.

La vita religiosa è vita di libertà e di maturità. In essa diventiamo veramente adulte quando ci radichiamo in Dio e partecipiamo « all'età di Cristo » (Eph. 4, 13).

Si potrebbe pensare ad una personalità più matura di quella di Gesù? Siamone persuase: nella totalità della nostra adesione di intelligenza, di volontà, di condotta interiore ed esterna a Dio, raggiungiamo la più vera e la più autentica maturità.

SEQUELA CHRISTI

L'Istituto per rinnovarsi, deve anzitutto promuovere la **conversione spirituale** dei propri membri. « ... Al rinnovamento spirituale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (Decreto « *Perfectae caritatis* », 2).

Tutto sarà sterile se ciascuna Suora non opererà questo rinnovamento interiore, nel senso di accettazione della nostra vita religiosa come sequela e comunione con Gesù Cristo in fedeltà al Santo Fondatore. E' il dovere che ci siamo assunte di fronte al mondo.

Dio ci ha chiamate per « seguire » Gesù, non soltanto per imitarlo come tutti i cristiani.

Che vuol dire « seguire Gesù »?

Vuol dire, in certo qual modo, farci continuatori del mandato che Egli ebbe dal Padre quando fu inviato a noi.

Egli venne per farci conoscere l'amore del Padre, la sua volontà di donarci la salvezza, la forza per resistere a satana e ai suoi satelliti, per farci partecipi della sua gloria e darcene un saggio anche in questa vita terrena. E' l'espressione del « *Pater noster* »: « che la tua volontà sia fatta sulla terra, così com'è fatta nei cieli »; è partecipazione alla gloria celeste.

Noi religiose « seguiamo Gesù » col dare al mondo questa testimonianza: vi è una vita terrena e una vita celeste! La vita terrena può essere ottenebrata dalla tecnica, venire chiusa fra i godimenti naturali. La **vita celeste** ha una dimensione eterna.

Chi è abituato a leggere giornali anche cattolici, avrà certo

constatato che l'articolista può anche lasciarsi muovere da simpatie, antipatie e mire personali, valutazioni e preferenze parziali. I suoi errori possono influire sul lettore, sulla sua volontà, distornarlo dalla verità, fargli accettare opinioni che naturalmente non sarebbero le sue. Tutto ciò non è forse una violazione dell'altrui libertà?

Ora, la nostra vita si svolge in un arco di parabola: è chiusa fra un nascere e un morire. La morte è del corpo, l'anima vive. L'anima espia col Purgatorio, il corpo col divenire « cenere ». Ma vi sarà una risurrezione che li unirà o nel godimento o nel dolore eterno.

Dio ci ha dato una legge; la sua voce parla anche nelle creature non battezzate, e afferma: « Esiste un ordine superiore che presiede alla vita dell'uomo ».

Oggi la tecnica si fa insidia a questa voce di verità perchè giudica le scoperte scientifiche come prova dell'autosufficienza umana.

Una sonda lunare esplora la luna? Molti concludono: « Dio non esiste! ».

Ecco la conseguenza estrema, che potrebbe farsi tentazione anche all'anima nostra, creare un contrasto, un cambio di ideale: divenire, ad esempio, un'insegnante di prim'ordine che ha tutte le allieve promosse negli esami; un'assistente sociale celebre, ecc. ecc.

E' facile comprendere che quando un'anima perde di vista il significato della consacrazione fatta a Dio, si svigorisce, diventa inquieta.

Così diventa inquieta quando dimentica di lavorare per Dio e non domina nella fede e nella fiducia, l'eccesso di attività a cui le Superiori purtroppo non pongono rimedio, cadendo esse stesse in grave disobbedienza a Dio, alla Chiesa, a prescrizioni caritatevoli e di rispetto ben precisate dai documenti conciliari.

— Sono convinta che Dio, con la sua chiamata, ha posto in me un'energia attiva che esige ascolto, convinzione, autenticità, dinamismo?

— Sono decisa a resistere, a dominare le seduzioni che mi possono venire dall'ambiente, dalla mia natura, dalla mentalità circolante?

- Sono persuasa che devo aprirmi ai bisogni altrui, restare in ascolto della voce interiore di grazia, docile nell'obbedire alle prescrizioni dei documenti conciliari, decisa nel liberarmi da ripiegamenti egoistici e orgogliosi su me stessa, sulla mia sensibilità e impressionabilità?

" ADATTAMENTO SECONDO IL CONCILIO "

« Seguire Gesù » ha come esigenza entrare in comunione coi suoi pensieri, desideri, vedute, voleri; e come frutto, luce per meglio giudicare le cose del mondo, comprenderle, valutarle per un **adattamento** richiesto dai tempi.

L'adattamento potrà richiedere qualche cambiamento che riguarderà solo i particolari; la sostanza deve essere sempre rispettata.

Qualche ritocco o sostituzione nelle pratiche di pietà, nell'esercizio penitenziale, non potrà mai significare una diminuzione dello spirito di preghiera e di penitenza, nè esprimere disistima della loro efficacia nella vita religiosa.

- Desidero che si operi nel mio Istituto un cambiamento per seguire ciò che gli altri fanno, per avere ciò che è più comodo e piacevole, un « apostolato progredito », una « spiritualità nuova »?
- Sono invece persuasa che non si può, nemmeno come esperimento, desiderare « libertà » in opposizione alla riservatezza che deve distinguere la religiosa? Che non si possono sottovalutare i pericoli, e che sono necessarie cautele e misure per non esporre le Suore a delle vere mondanità?

Sorelle, esiste il pericolo di lasciarsi ingannare e quindi desiderare forme di **adattamento** che indulgano ad una vita più comoda, ma svigorita del suo fervore religioso.

Una vita religiosa rilassata, vuota d'amore, diventa un'offesa a Dio, un'ingiuria alla sua Maestà e Bontà infinita in quanto lo priva di ciò che Gli dobbiamo per giustizia, lo colpisce nell'amore con cui ci ha scelte e vuole salvarci.

Nell'ora della prova, nelle tentazioni di stanchezza, di cedimento, appoggiamoci con atti di fede alla parola di Gesù.

Egli ha detto: « Vi tengo preparato un posto accanto al Padre ». Egli ci vuole associare a questa intimità perfetta. Amiamo e perseveriamo!

IL NOSTRO SERVIZIO NELLA CHIESA

Il Decreto conciliare « Perfectae caritatis », richiama gli Istituti religiosi al dovere di vivere e sentire sempre più intensamente con la Chiesa e di dedicarsi alla sua missione secondo la propria indole.

La fedeltà a rimanere al nostro posto non ci rende estranee agli altri settori della Chiesa: collaboriamo per il bene della Chiesa lavorando nel campo in cui la Chiesa ci ha poste.

Sono tante le mansioni nella Chiesa! Essa, guidata dallo Spirito Santo, affida agli Istituti Religiosi la sue opere in base al fine specifico per cui lo Spirito Santo ha fatto sorgere gli Istituti stessi nel corso dei secoli.

*Sorelle, è spiegabile sperimentare attrattiva verso opere di apostolato che vediamo necessarie nella Chiesa e che forse ottengono successo e plauso; ma non lasciamoci forviare. Curiamo con amore soprannaturale la porzione eletta che la Chiesa, approvando il carisma del Santo Fondatore e di Madre Mazzarello, ci ha affidato: **l'educazione cristiana** delle fanciulle e delle adolescenti. Questo la Chiesa vuole da noi!*

Tutte, tutte, Superiore e Suore abbiamo bisogno di fare un serio esame: custodire il passato, evitare il compromesso. E' necessario non avere smania per le novità, evitare le impazienze, le imprudenze; essere persuase che lo spirito del mondo è una continua insidia ad una vita secondo i consigli evangelici. Dice Sua Santità Paolo VI: « Credere che si possa avvicinare il mondo ed avere influsso cristiano assumendo noi Sacerdoti i suoi modi di pensare e di vivere, sarebbe illusione; sarebbe privare della sua virtù reattiva la nostra presenza nel mondo ».

LA CASTITA' PERFETTA

Nella presentazione dei consigli evangelici, il Decreto conciliare « Perfectae caritatis », dà la precedenza alla castità per-

fetta abbracciata « per il Regno dei Cieli », per diffondere in un raggio più ampio della famiglia naturale il proprio affetto divenuto sempre più puro **amore cristiano** per la salvezza dei fratelli.

Sua Santità Paolo VI, nell'Enciclica sul Celibato ecclesiastico afferma: « La grazia moltiplica con forza divina le esigenze dell'amore, che, quando è autentico, è totale, esclusivo, stabile e perenne, stimolo irresistibile a tutti gli eroismi ».

La verginità consacrata è stata sempre considerata dalla Chiesa « segno d'amore senza riserve, stimolo di carità aperta a tutti ».

« Chi mai può vedere in una vita così donata i segni di una povertà spirituale e dell'egoismo, mentre essa è e deve essere, un raro e oltremodo significativo esempio di una vita che ha come movente e forza l'amore, nel quale l'uomo esprime tutta la sua grandezza? »

Chi mai potrà dubitare della pienezza morale e spirituale di una vita così consacrata non a un qualsiasi pur nobilissimo ideale, ma a Cristo e alla sua opera per una umanità nuova in tutti i luoghi e in tutti i tempi? »

La Suora deve sentire intimamente ed essere persuasa che la sua ricchezza interiore e il suo dono di apostolato hanno la propria radice in questo olocausto che ha voluto, e si è imposto ben consapevole delle rinunzie che compiva in amore. Non si sente una rinunciataria, ma una figlia prediletta di Dio a cui vuole dare una risposta piena sempre, in ogni circostanza, vivere il suo « sì » fidente e gioioso.

La verginità consacrata è amore puro, inviolato e inviolabile: un amore che misura, sa quello che vuole, perchè lo vuole, così come lo sapeva la Madonna quando pose all'Angelo la sua domanda. Amore rispettoso verso Dio che le concede la libertà di scelta; amore che conosce il comando dato da Dio all'umanità: « Crescete e moltiplicatevi! »; che rispetta l'azione fatta sacra come un rito nei misteri che racchiude, ma sceglie la verginità pura. Tramite questa verginità consapevolmente voluta, Dio realizza i suoi disegni che donano agli uomini la salvezza, la redenzione, il riaprirsi della Casa del Padre, l'introduzione nel suo Regno glorioso con Gesù, Dio e Uomo, Dio personale, misericordioso, Dio fatto amore.

COME RENDERE SPLENDEnte
LA PROFESSIONE DELLA CASTITA' PERFETTA?

Sua Santità Giovanni XXIII così paternamente ci esorta:

« Dilette figlie, siano benedette le delicatezze, le mortificazioni, le rinunce con cui cercate di rendere più fulgida questa virtù... »

La vostra condotta dimostri a tutti che la castità è non soltanto una virtù possibile, ma una virtù sociale, che va strenuamente difesa con la preghiera, la vigilanza e la mortificazione dei sensi.

Il vostro esempio insegni che il cuore non si è chiuso in sterile egoismo, ma ha scelto la condizione indispensabile per aprirsi sollecito alle necessità del prossimo.

.....

Nelle opere di apostolato respingete la teoria di chi vorrebbe non si parlasse più, o poco, di modestia e di pudore, per introdurre **nei metodi di educazione criteri e orientamenti contrastanti con l'insegnamento dei Libri sacri e della tradizione cattolica.**

.....

Il nostro animo si rasserenava nel contemplare le schiere angeliche che hanno offerto al Signore la loro castità e che, **con la preghiera e il sacrificio, ottengono i prodigi della divina misericordia sugli erranti, a propiziazione di perdono per i peccati dei singoli e dei popoli** ».

Il Decreto « Perfectae caritatis » aggiunge:

« Tutti sappiano, specialmente i Superiori, che **la castità si potrà custodire più sicuramente se i religiosi, nella vita comune, sapranno praticare un vero amore fraterno fra loro** ».

E' l'eco del dolcissimo invito di Gesù nell'ultima Cena:
« Come il Padre ha amato me, anch'io amo voi; amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ».

Come nella famiglia naturale ben ordinata che vive nel santo Timor di Dio, l'amore che lega genitori e figli è il clima più adatto a coltivare l'onestà dei costumi, a maggior ragione la custodia della castità sarà il frutto del vero amor fraterno che ci unisce nelle nostre Comunità

E Sua Santità Pio XII, nell'Enciclica « Sacra virginitas » ci suggerisce la via sicura! « Per custodire illibata e perfezionare la castità, esiste un mezzo la cui meravigliosa efficacia è confermata dalla ripetuta esperienza dei secoli: una devozione solida e ardentissima verso la Vergine Madre di Dio. In un certo modo tutti gli altri mezzi si riassumono in tale devozione: chiunque vive la devozione mariana sinceramente e profondamente, si sente spinto certamente a vegliare, a pregare, ad accostarsi al tribunale della Penitenza e alla Eucaristia.

Perciò esortiamo con cuore paterno i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose a mettersi sotto la speciale protezione della Santa Madre di Dio, Vergine delle vergini... E' Madre potentissima soprattutto delle anime consacrate al servizio di Dio ».

*Carissime Sorelle, chiudo con un invito di Papa Giovanni XXIII: « A noi basta corrispondere giorno per giorno alla grazia celeste, **annunciare in termini di ordinaria comprensione il perenne messaggio della destinazione eterna dell'uomo**, che Dio ha affidato al Magistero infallibile della sua Chiesa e del Successore di Pietro, il primo " Servo dei servi " ».*

Recitiamo il Veni Creator come ho detto nella mia lettera precedente con intensità di amore e di zelo. Lo Spirito Santo regni in noi in questo periodo di attesa e nell'Assemblea, perchè tutto si compia nella luce di Dio secondo le deliberazioni che Egli stesso avrà ispirato.

Pregate per me, per le Madri tutte. Vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

le care Schedatrici hanno ormai terminato il compito loro affidato e hanno registrate tutte le risposte ai vari Questionari.

Dallo spoglio del Questionario N. 4, riguardante l'abito religioso, secondo le disposizioni dell'art. 17 del Decreto « *Perfectae caritatis* », è risultato che alcune Suore vorrebbero che l'abito fosse quasi interamente cambiato; ma la maggioranza invece, chiede che, pur con alcune modificazioni, l'abito conservi il più possibile la sua linea caratteristica.

Il Consiglio Generalizio, perciò, tenuti presenti questi desideri della maggioranza, dopo accurato studio e varie consultazioni, ha fatto confezionare un nuovo abito e l'ha presentato all'Autorità ecclesiastica competente per l'approvazione.

In data 24 ottobre, Sua Eminenza il Card. Antoniutti ci comunicava che la Commissione incaricata dell'esame delle modifiche da apportarsi agli abiti religiosi, aveva dato voto favorevole al cambiamento introdotto nella nostra divisa.

Il nuovo modello, che sarà « *ad experimentum* », verrà inviato al più presto ai singoli Centri ispettoriali con le relative e necessarie indicazioni.

Consideriamo l'approvazione data dalla Chiesa alla nostra nuova divisa come il sigillo della benedizione di Dio all'atto di obbedienza che oggi siamo tutte invitate a compiere.

Nella certezza che la totale, religiosa adesione sia per tutte una nuova testimonianza della nostra consapevole consacrazione a Dio e alla Chiesa, vi saluto affettuosamente e vi affido a Maria Ausiliatrice, perchè conceda ad ognuna, nell'indossare il nuovo abito, di vedervi un simbolo di quell'interiore rinnovamento personale e collettivo dell'Istituto atteso oggi dalla Chiesa.

Pregate per me, che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

**NORME e INDICAZIONI per la CONFEZIONE
del NUOVO ABITO RELIGIOSO
approvato dalla competente Autorità Ecclesiastica
per tutto l'Istituto**

Si precisa:

- 1) **Viene conservata** la stoffa di lana nera.
Il tessuto potrà essere più leggero.
(Si invieranno, per norma, alcuni campioni di stoffa).

- 2) Nulla è cambiato per il velo, la cuffia, il frontale.

- 3) **Vengono soppressi:**
 - a) la doppia manica
 - b) il modestino attuale
 - c) il grembiule (sarà usato solo in casa)
 - d) la sciallina.

- 4) **Restano modificati:**
 - a) il modestino
 - b) la mantellina
 - c) la gonna (potrà essere staccata dal corpetto e un po' accorciata).

- 5) Nei paesi caldi è confermato l'uso dell'abito bianco di cotone o di altra stoffa ritenuta più igienica, a giudizio dell'Ispettrice e del suo Consiglio.

- E' pure confermato il permesso dell'abito bianco per le Suore addette agli ospedali, alle infermerie, e alle cucine.

- Poichè il modestino viene eliminato, la mantellina nell'abito bianco sarà completata da un colletto, secondo il modello che verrà mandato.
- 6) Per facilitare la confezione dell'abito, verrà al più presto inviata ad ogni Centro ispettoriale la fotografia della nuova divisa e un modello di carta in misura naturale.
 - 7) E' evidente che la stoffa degli abiti ora in uso può benissimo essere usufruita per confezionare i nuovi abiti.
 - 8) Per assicurare la desiderata uniformità, sembra conveniente che le Ispettrici radunino le Suore sarte dell'Ispetoria, per studiare il modello e confezionarlo con precisione.

Indosseremo la nuova divisa il

19 marzo 1968 - SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE

- In quelle Ispettorie, però, in cui la Vestizione e la Professione vengono fatte il 24 gennaio, le neo - Novizie e le neo - Professe, fin da quel giorno indosseranno il nuovo abito.
- Alle care Sorelle anziane, che facessero grave sacrificio a indossare l'abito nuovo, si potrà concedere di conservare ancora l'attuale.

Carissime Sorelle,

non so se anche a voi abbia destato un senso di profondo stupore il meditare come Gesù benedetto, durante la sua vita terrena, nonostante l'intima unione col Padre (« Io e il Padre siamo Uno! »), abbia sentito il bisogno di raccogliersi in preghiera.

— *A dodici anni, nel Tempio, risponde a sua Madre: « Non sapevate che Io devo essere presso il Padre mio? ».*

— *Al Battesimo, nel Giordano, il Cielo si apre e la voce del Padre lo proclama « Figlio diletto » mentre « Gesù sta pregando ».*

— *Prima di iniziare la vita pubblica, Gesù prega quaranta giorni nel deserto. Ed ecco la sentenza: « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ».*

— *« Gesù si ritirava e pregava » ... « Gesù passò la notte a pregare »... il Vangelo è trapunto di questa affermazione; tutto l'arco della sua vita terrena è intessuto di opere e di soste in preghiera, fino al Cenacolo, all'Orto degli Ulivi, alla Croce...*

Il suo colloquio era intima effusione col Padre nello Spirito Santo, comunione vitale tra Padre e Figlio, fatta persona, Mistero ineffabile, Trinità che glorifichiamo.

La Madonna pregava. *La sua preghiera era l'ascolto ininterrotto di un'anima orante: era intimità profonda col Figlio di cui era Madre per opera dello Spirito Santo e insieme era respiro d'amore della sua anima piena di grazia, che si sentiva creatura e figlia.*

LA NOSTRA PREGHIERA

Anche noi, Sorelle, sull'esempio di Gesù e di Maria SS.ma, in forza della nostra consacrazione, siamo chiamate a fare della preghiera il respiro della giornata.

La preghiera mentale e vocale colloca la nostra mente nella chiarezza della luce divina, espone la nostra volontà al fuoco dell'amore celeste affinché si possano liberare dai mali che le indeboliscono.

L'orazione mentale che si fa sopra la vita e la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, aiuta l'anima a riempirsi di Lui, l'intelligenza e la volontà a conoscere il suo modo d'agire e a modellare le proprie azioni sulle sue; ci insegna a vivere non in noi, ma in Lui, non per noi ma per Lui, non secondo le inclinazioni e vedute umane, naturali, ma secondo gli impulsi di Gesù presente in noi.

Egli è « la luce del mondo »: In Lui, da Lui e per Lui dobbiamo essere rischiarati e illuminati. Egli è l'albero sospirato, all'ombra del quale ci dobbiamo refrigerare (Cant. II, 3); Egli è il fonte vivo di Giacobbe (Giov. 4, 6) per lavare tutte le nostre miserie.

Le grazie e i beni dell'orazione non sono atto della terra; quando il cuore è aperto verso il Cielo, fa suo alimento la rugiada del Cielo.

SPIRITO DI PREGHIERA E PREGHIERA

« I membri degli Istituti coltivino con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli alle fonti genuine della spiritualità cristiana » (Decreto *Perfectae caritatis*, 6).

Lo spirito di preghiera è un frutto dello Spirito Santo; è certezza, gioia di essere figli di Dio; è disposizione della mente e del cuore a intrattenersi filialmente col Padre, a fiorire in frequenti giaculatorie, ad approfondire le verità religiose, gli attributi di Dio, anche sul lavoro, a gioire nell'assaporare le infinite bellezze dello spirito e del creato.

— *La mia preghiera è elevazione che mi aiuta ad entrare in intimità col Signore che nella sua misericordia, risponde con parole di vita a chi sa aprirsi all'ascolto nel raccoglimento?*

- Oppure è ripetizione di formule, che lascia il cuore vuoto e concilia il sonno?
Dalla mia attività anche intensissima, potrà fiorire un apostolato fecondo solo se la preghiera sarà alimento costante dell'azione.
- Sosto con frequenza in colloquio con Gesù Sacramentato, oppure lo faccio soltanto nei tempi fissati dall'orario, spesso troppo scrupolosamente misurati e talvolta ridotti dalle mie molteplici attività?

Dice Papa Giovanni alle religiose: « La vostra preghiera si alimenti alle sorgenti di una profonda cognizione della Sacra Scrittura, specie del Nuovo Testamento; e poi della Liturgia e dell'insegnamento della Chiesa in tutta la sua pienezza. La santa Messa vuol essere il centro della giornata, così che ogni azione vi converga come a preparazione e a ringraziamento; la **santa Comunione sia il cibo quotidiano che sorregge, conforta, corrobora** ».

I Documenti conciliari ci esortano ad attingere dalla Sacra Scrittura e particolarmente dal Vangelo, l'alimento e la ricchezza d'amore da tradurre in lode, fiducia, ringraziamento, desiderio e volontà di essere di Dio in eterno, di dare alla creazione intera una voce per lodarlo e benedirlo.

Dalla recita dei Salmi impariamo a dire:

- Ti benedico, Signore, nella mia vita! E' meglio il tuo amore che la vita.
- Opere tutte del Signore, benedite il Signore!
- La mia delizia è nei suoi comandi che amo intensamente.
- Il giusto crescerà come il giglio, fiorirà in eterno davanti al Signore.

Diciamo:

- Signore allontana, pietoso le angosce, dà salvezza a noi peccatori.
- Donaci i beni preziosi della pace perenne.

La preghiera in comune, quella di Regola o determinata dalle caratteristiche dell'Istituto, fonde le nostre anime in un cuor solo e ci prepara a partecipare al Sacrificio eucaristico.

Se la forza unitiva della santa Comunione è corrisposta, la nostra statura soprannaturale si svilupperà e avrà nel Si-

gnore la forza di vincere l'« io » con tutti i suoi difetti e cattive inclinazioni, di portare l'anima a farsi tutta di Dio, ad agire per motivo di fede e con docilità allo Spirito di Gesù inabitante.

« Nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo » (Presb. Ord. 5).

« Non è possibile che si formi una Comunità cristiana » e meno ancora religiosa, « se non ha come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di Comunità » (Presb. Ord. 6).

PREGHIERA PERSONALE

La preghiera Liturgica e quella prescritta dalle Regole e fissata nelle pratiche di pietà, devono completarsi nella preghiera privata come ripensamento, assimilazione. La nostra anima deve essere come il terreno che, dopo aver ricevuto la ricchezza di abbondante pioggia fecondatrice, lentamente assorbe, beve... e poi fiorisce e fruttifica.

Ce lo dice il Santo Padre, Paolo VI:

« Cristo voi l'incontrate nella Scrittura, nella partecipazione attiva sia alla Liturgia della Parola, sia alla Liturgia Eucaristica. Voi lo incontrate nella preghiera personale e silenziosa, insostituibile per assicurare il contatto dell'anima con Dio vivo, fonte di ogni grazia ».

« Facciamo tutto alla **presenza di Dio** », esortavano Don Bosco e Madre Mazzarello.

Nel linguaggio di allora, « presenza di Dio » significava unione con Dio, vita di amicizia con Dio e di fiducia filiale in Maria SS.ma.

L'esercizio della presenza di Dio coltivato nelle nostre figliuole educa all'intimità col Signore, plasma alla fortezza per le battaglie dell'adolescenza, prepara alla Chiesa laiche veramente consapevoli del compito che hanno di vivificare con spirito cristiano la società in cui vivono.

Don Bosco ai suoi giovani insegnava le preghiere del « buon cristiano » che l'Autorità ecclesiastica competente aveva approvato, ma invitava a completarle con frequenti giaculatorie, visite brevi a Gesù Sacramentato, atti di amore vivo a Dio, preghiere spontanee, devozione profonda a Maria SS.ma.

Aggiungeva ancora l'istruzione sui Salmi perchè imparas-

sero a gustarli e, mentre li cantavano con la voce, l'anima si elevasse alla lode di Dio.

Faceva cantare le lodi della Madonna con attenzione sulle parole, per destare spontaneità ed entusiasmo che si cambiavano in apostolato verso chi li udiva.

Nel *Giovane Provveduto*, « espone il modo di partecipare con frutto alla santa Messa... Aggiunge le parti che si cantavano nelle Messe solenni festive e in quelle dei defunti, per renderle familiari ai suoi cantori nelle loro semplici note, e a tutti gli altri giovani che coll'udirle avrebbero facilmente imparato quei canti... Non omette di descrivere la maniera pratica di servire la Messa privata... » (*Memorie Biografiche*, Vol. III).

Sorelle, prepariamo noi così le nostre giovanette alle celebrazioni liturgiche, alla santa Messa? Oppure ci preoccupiamo soltanto che siano tutte in chiesa, convinte che così si è fatto tutto?

La nostra Santa Madre Mazzarello educava le Suore alla generosità di corrispondenza, all'amore di Gesù Eucaristia e alla sua Passione; a promettere di evitare qualunque atto potesse ferire il suo divin Cuore; a coltivare il raccoglimento e il silenzio, virtù necessarie che rendono sensibile l'anima alle ispirazioni di Dio.

Coltivava nelle figlie, Suore ed educande, il fervore missionario, il desiderio del Paradiso, anche mediante canti ricreativi. Ripeteva sovente: « Sorelle, facciamo della nostra Casa la Casa dell'amor di Dio.

FRUTTO DELL' ORAZIONE

L'orazione reca come frutto l'accettazione della Volontà di Dio, ma accettazione in docilità, per fare con fermezza, coraggio e semplicità.

L'accettazione e la traduzione in opere hanno valore in quanto traducono in attività la Volontà di Dio; « sono veri sacramenti che contengono Dio stesso: poichè la sua Volontà è Lui! ».

Sorelle, se compiamo il nostro dovere, qualunque esso sia, come espressione della Volontà di Dio, se nelle disposizioni della Provvidenza accettiamo il suo beneplacito, allora è la vera comunione con Dio perchè la nostra volontà si unisce alla sua.

DOCILITA' e UMILTA'

Dio agisce per primo, ci attira prevenendoci con la sua grazia: « Nessuno può venire a Me, se il Padre che mi ha mandato, non l'attira », ma attende la nostra corrispondenza. Occorre che io mi metta a contatto con l'azione di Dio, che accetti, cooperi. Se cessa la corrispondenza, l'energia vitale, soprannaturale viene interrotta; sarà ristabilita solo con una nuova accettazione di intelletto e di volontà.

Il fare la Volontà di Dio esige docilità e umiltà!

L'umiltà è reclamata da Gesù come prima condizione dell'ammissione al suo Regno... « Se non vi convertirete e non vi farete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli ».

L'anima che si fa alunna della scuola d'umiltà cristiana « entra in un movimento di discesa e di salita... avverte la realtà della propria piccolezza, della propria miseria e nullità; ed è insieme sollevata all'inebriante e vertiginosa altezza della vicinanza di Dio, alla illuminata coscienza dei doni ineffabili che da Lui ci derivano. » Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato » (S. S. Paolo VI - 8 ottobre 1967).

ANNO DELLA FEDE

Il Santo Padre ha proposto alla Chiesa l'Anno della Fede, quasi conseguenza ed esigenza postconciliare.

« La fede è il nostro conforto nella risoluzione dei problemi fondamentali dell'esistenza, la nostra sicurezza, la nostra consolazione.

La fede è il nostro primo dovere davanti a Dio che parla e vuole che noi gli crediamo; **davanti alla Chiesa Maestra**, che espone la Dottrina della fede e assiste i suoi figli nel conoscerla e nel tradurla **in preghiera e in opera...** » (*Osservatore Romano*, 22 giugno 1967).

« Anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede » (*Cost. Lumen gentium*, 58).

E il Vangelo ne indica il meritorio cammino... con l'elogio di Santa Elisabetta, elogio stupendo e rivelatore della psicologia e della virtù della Madonna: « Te beata, che hai creduto! ».

« E' cosa certa quello che vi dico: tutto ciò che chiedete nella preghiera, abbiate certezza che è già vostro: perchè così dovrà avvenire per voi » (*Mc. 11, 24*).

Ho fiducia che questa mia lettera circolare giunga alle Case nel periodo liturgico delle Feste natalizie e ho la gioia di potervi presentare ciò che l'abitudine corrente chiama augurio, ma che per noi è preghiera viva, espressione di gratitudine che deve farsi corrispondenza.

Dilatiamo, Sorelle, la riconoscenza verso Dio e anche verso chi ce lo rappresenta: Superiori ecclesiastici e religiosi.

Con le carissime Madri vi interpreterò presso il Ven.mo Rettor Maggiore, i Membri del suo Consiglio, i RR. Don Sante Garelli, suo Vicario per noi, Don Luigi Càstano Procuratore Generale e Don Carlo Orlando Postulatore Generale.

A mia volta vi prego di volerci interpretare presso gli Ecc.mi Vescovi e Superiori ecclesiastici, RR. Ispettori, Sacerdoti Salesiani e Diocesani, che con la parola e il ministero, ci donano i tesori di grazia di cui è ricca la loro anima sacerdotale.

Ricordiamo anche quanti ci beneficano.

Rendiamoci sempre più consapevoli del tesoro di esempio e di aiuto che ci viene da quanti sono investiti di autorità o frequentano le nostre Case, compresi i parenti delle allieve.

Pregate per me, per le carissime Madri e sentitemi nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1^o - Per implorare la protezione di Maria Ausiliatrice sulla preparazione del Capitolo Generale speciale e sul suo svolgimento, è stata composta una preghiera, che verrà data ad ogni singola Suora.

Per l'Italia ne sarà mandato a ciascuna Ispettorìa un quantitativo corrispondente al numero delle Suore, e per le altre Ispettorie un certo numero di copie in italiano per le Case di formazione, mentre per le altre Case dell'Ispettorìa le Ispettrici ne cureranno la traduzione nella lingua nazionale, in modo che ogni Suora ne abbia una copia.

Tale preghiera man mano che arriverà nelle singole Case verrà recitata in comune a conclusione di una delle pratiche di pietà giornaliere, scelta a giudizio dell'Ispettrice.

2° - *In questo periodo di preparazione al Capitolo Generale speciale, nell'intento di far penetrare maggiormente il pensiero della Chiesa post-conciliare si raccomandano vivamente questi libri:*

« **Chiesa viva** » - Meditazioni conciliari del Rev. Don BERTETTO
Libreria Editrice Salesiana - Roma.

Lo raccomandiamo in modo particolare come lettura individuale e di studio alle Direttrici e al personale delle Case di formazione, che da questo libro, come da quelli del Rev. Don Camilleri, elencati sotto, attingeranno orientamenti per la conoscenza dei Documenti conciliari.

« **La Chiesa - Le Chiese Orientali Cattoliche** » - Quaderno
F. M. A. n. 13, e

« **La Chiesa nel mondo contemporaneo - L'Apostolato dei Laici - I mezzi della Comunicazione Sociale** » - Quaderno
F. M. A. n. 14 - della nostra collana, preparati dal Rev. Don CAMILLERI, assai utili per la lettura individuale delle Suore.

« **Una pedagogia della santità** » - Quaderno F. M. A. n. 15 - del
Rev. Don PAVANETTI - per la lettura spirituale individuale e della Comunità.

3° - *Sull'esempio di Don Bosco, che dichiarò essere uno scopo della fondazione dei suoi Istituti la diffusione della buona stampa, facciamoci anche noi propagandiste ardenti di libri ed opuscoli che nelle varie nazioni divulgano il pensiero cattolico, specie nella parola del Papa e nei Documenti conciliari.*

*La nostra scuola tipografica ha preparato per la divulgazione il discorso che il Santo Padre rivolse in occasione del III Congresso mondiale per l'apostolato dei Laici. E' intitolato: « **Il Papa ai Laici** » e si può richiedere all'Economato generale.*

Sono pure raccomandate allo stesso scopo le pubblicazioni del Salesiano Rev. Don TOMASELLI - Centro Professionale Don Bosco - Caltanissetta.